INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Stamperia (Casa Balzaretti) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in pagina 1ª, 3ª e pagina 2ª, 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	14
	44	22	11

Roma: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La nostra emigrazione in America ed i recenti fatti di Nuova Orleans

Dal primo annunzio dell'eccidio di Nuova Orleans la Stampa italiana, meno pochissime eccezioni, si è comportata con una dignità, una calma e un buon senso che altamente l'onora.

Le risoluzioni prese dal Governo del Re meritano tanto più l'approvazione della Nazione in quanta che non potrà mai affermarsi che quelle deliberazioni furono prese all'infuriata e in causa di esagerate pressioni o di vivaci clamori per parte dei giornali.

Non fa uopo essere professori in diritto pubblico e internazionale per capire che nella vertenza sorta col Governo degli Stati Uniti di America, a proposito dei fatti di Nuova Orleans, la condotta delle Autorità a Washington non potrà non essere biasimata da ogni Governo civile.

Come giustamente è detto nella nota presentata a nome del Governo del Re dal barone Fava al segretario di Stato Blaine, l'Italia non ha nulla a che fare con l'ordinamento interno dell'America. Padrone ogni Stato di avere magari il proprio esercito e la propria marina, la propria religione e il proprio ordinamento amministrativo e giudiziario. Quello che l'Italia su al pari di ogni altra nazione civile è che nei rapporti internazionali gli Stati Uniti d'America sono rappresentati dal Governo centrale di Washington, che accredita i suoi ministri all'estero, e dove risiedono i rappresentanti delle potenze grandi e piccole.

La giustificazione data dal signor Blaine al barone Fava per liberare il Governo centrale da ogni responsabilità negli eccidi di Nuova Orleans è uno scappavia che nessuna potenza, e molto meno l'Italia, potrebbe mai accettare.

Ho detto più specialmente l'Italia, perchè quando si pensi alle centinaia di migliaia di italiani stabiliti negli Stati Uniti, è ovvio che rassegnandosi ad accettare la strana teoria messa fuori dal Governo americano, la maggior parte dei nostri connazionali non saprebbe però a che santo rivolgersi per ottenere giustizia.

Le seguenti cifre e che riguardano solamente l'emigrazione negli Stati Uniti dal 1882 al 1889 bastereanno per dare un'idea dell'importanza dei nostri interessi in quelle regioni.

1882	29.437
1883	29.537
1884	14.493
1885	15.485
1886	30.565
1887	46.256
1888	47.856
1889	30.236.

Se a queste cifre si aggiungono tutti gli emigrati italiani stabiliti in America prima del 1882, e le migliaia di emigranti temporanei che vi si recano in cerca di lavoro provvisorio, si avrà un'idea della importanza della nostra colonia.

Queste cifre dovrebbero bastare per giustificare la risoluzione presa dal nostro Governo.

Il maggior contingente di questi emigrati viene dato dalle provincie meridionali e più specialmente da quelle di Salerno, Campobasso, Cosenza e Basilicata. L'emigrazione dalla Sicilia è scarsissima.

La Sicilia ha mandato, è vero, il suo contingente di maffiosi come le altre provincie avranno mandato dei briganti, malfattori tutti, smaniosi naturalmente di sfuggire dalle mani dei nostri carabinieri. Ma sieno pure qualche centinaia di manigoldi, che cosa sono in confronto delle migliaia di operai e di agricoltori, sobri e lavoratori, che annualmente sbarcano sul suolo americano in cerca di un onorato pane? Eran forse tutti maffiosi e briganti le cinquecento vittime naufragate a Gibilterra sull'*Utopia*? o sono evasi dalle carceri o da domicilio coatto le centinaia che se ne ritornano disillusi e affranti in patria con ogni nave che ripiglia il cammino per i nostri lidi?

Come potrebbe il Governo del Re non preoccuparsi seriamente della sicurezza personale e degli interessi di tanti suoi figli?

In quanto alla pretesa irresponsabilità del Governo centrale d'America sembra quasi impossibile che essa abbia potuto essere enunciata sul serio.

Ogni cittadino americano, in qualunque parte del mondo si trovi, sa benissimo che il suo ministro o il suo console hanno istruzioni di proteggerlo nella vita e negli averi.

Quando si tratta di proteggere gl'interessi di sudditi americani, nè ministri nè consoli s'incaricano di sapere a quale degli Stati appartiene. Se di fronte all'estero il Governo centrale di Washington si crede il tutore naturale dei sudditi americani e li considera tutti ugualmente entro la sua giurisdizione, come potrebbe, di fronte a uno Stato estero dirsi, irresponsabile degli atti degli stessi concittadini?

È una teoria troppo comoda e che nessuna potenza civile accetterà mai.

Giova sperare che, quali che siano le difficoltà interne che il Governo degli Stati Uniti dovrà affrontare per soddisfare alle eque e modeste richieste del Governo del Re, esso non tarderà a dimostrare coi fatti che in America non si è smarrito il senso della giustizia e della legalità.

Il Diplomatico.

Interessi africani.

L'itinerario della Commissione d'inchiesta — I lavori — Ancora il parere di M. Garibaldi — Le zone d'influenza fra Italia ed Inghilterra in Africa — Kassala.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,10 pom.* — Assieme alla Commissione d'inchiesta sull'Africa partiranno l'avvocato Motta come segretario della Commissione ed il conte Belloni, vicesegretario. Un funzionario del Ministero di grazia e giustizia avrà la carica di segretario del presidente. Il cav. Marconi fungerà da economo. La Commissione arriverà a Massaua il 22 corrente; farà sosta per due giorni al Cairo per procedere all'interrogatorio di qualche persona.

Arrivata a Massaua, la Commissione alloggerà al palazzo del Comando, quindi dopo breve permanenza trasferirà la sua sede a Ghinda, dove necessariamente dovrà accampare. A tale scopo la Commissione porterà seco tutto l'occorrente per formare un accampamento.

Dal 12 marzo al 2 aprile la Commissione tenne quasi sempre due sedute al giorno, ed interrogò moltissime persone fatte venire espressamente a Roma. L'interrogatorio più lungo fu quello del generale Baldissera, il quale durò dalle nove antimeridiane alle sette pomeridiane.

È probabile che la Commissione, ritornata in Italia, prima di rassegnare il suo mandato interrogherà altri funzionari.

— Secondo la *Tribuna* l'impressione ricevuta da Menotti Garibaldi pei nostri possedimenti d'Africa non poteva essere più deplorevole. Menotti Garibaldi si indusse nella convinzione che era perduta ogni speranza di utilizzare quei possessi africani a scopo di colonizzazione. Inoltre il Menotti Garibaldi crede che l'Italia debba limitarsi, per quanto è possibile, nei suoi possedimenti, non mai però abbandonarli totalmente, perchè sarebbe un oltraggio le tribù che accettarono di essere nostre alleate e soggette alla vendetta delle altre tutte. Le impressioni raccolte Menotti Garibaldi le manifesterà al Governo.

— Secondo l'*Italie* lord Dufferin prima di lasciare Roma ha conferito col presidente del Consiglio, onorevole Di Rudinì, circa il regolamento definitivo dello zone d'influenza in Africa.

L'Italia avrebbe il diritto di occupare Kassala se le esigenze militari lo richiedessero. Però anche dopo l'occupazione l'Italia dovrebbe rendarla all'Egitto qualora il Governo egiziano fosse in grado di reclamarne il possesso e garantire la tranquillità di quella regione.

Venne pure stabilita la linea di demarcazione tra le influenze italiana e inglese anche pel tratto tra il Nilo Azzurro e Ruskasr sul Mar Rosso. Il protocollo si firmerà al prossimo ritorno di lord Dufferin. La demarcazione è così completa dal Giuba fino al Mar Rosso.

I rapporti tra Francia ed Italia sotto l'attuale Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 5,55 pom.* — L'*Opinione* polemizzando colla *Riforma* nega che l'attuale Ministero si sia umiliato alla Francia.

Dice che nessuno si umiliò più del Ministero precedente quando faceva abolire i dazi differenziali colla Francia e quando suggeriva a re Umberto di scrivere a Carnot.

Soggiunge che la verità per quanto riguarda la Francia è che essa ci crede in fine di vita economica ed aspetta come prossimo ed immancabile il momento della nostra caduta.

« E un fatto codesto — dice l'*Opinione* — sul quale gli italiani non hanno ancora aperto abbastanza gli occhi, perchè se abbastanza li avessero aperti il loro patriottismo non ammetterebbe discussione alcuna e nessun indugio sulla doverosa urgenza di raccogliere tutte le nostre forze per salvare colla resistenza economica l'indipendenza politica e la dignità nazionale.

« Questo Ministero, checchè se ne dica, ha il merito di sentire ciò meglio dei predecessori. Temiamo soltanto che non lo senta la *Riforma*, la quale mostra di non avere codesto sentimento vivo del pericolo che l'Italia corre, della grande prova che deve superare, prova non inferiore a quelle superate nei giorni epici della lotta per l'unità nazionale e per la redenzione dallo straniero, altrimenti non griderebbe tanto per certe economie che in altri tempi sarebbero parse offensive allo stesso nostro amor proprio nazionale, ma che diventano una necessità quando si tratta di salvare ben di più, e di impedire ben maggiori rovine.

« L'Africa non deve farci dimenticare l'Italia e l'Europa. Le nostre condizioni finanziarie e quelle generali d'Europa ci impongono il raccoglimento. »

Senza credere a pericoli prossimi l'*Opinione* dice in sostanza che percorriamo le incertezze e tensioni politiche, quindi dobbiamo vigilare e tenerci pronti ad ogni evento.

Informazioni militari.

La promozione del Principe di Napoli — Il grande Bollettino delle promozioni — Il matrimonio dei sott'ufficiali — Il congedamento della classe anziana — Le licenze di sei mesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,10 pom.* — L'*Esercito* assicura che la promozione a maggior-generale del Principe di Napoli sarà stabilita nel prossimo novembre.

— Lo stesso giornale dice che non si può ancora precisare quando verrà pubblicato il Bollettino mensile del preannunciato movimento del personale militare.

Oggi non venne pubblicato il solito bollettino settimanale.

— Completando le informazioni già date circa il matrimonio dei militari, l'*Esercito* dice che la concessione fatta ai sott'ufficiali di poter prendere moglie senza adempiere alla condizione della rendita prescritta si limiterà a quei sott'ufficiali i quali avendo compiuto il dodicesimo anno di servizio percepiscono un soprassoldo di L. 365, di cui parla l'art. 157 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

— Secondo l'*Italia Militare* il licenziamento della classe anziana sarà fissato pel 1° agosto p. v., eccetto per quei militari che si troveranno ai campi d'istruzione.

— Il Ministero della guerra sta studiando il modo di introdurre nel nostro sistema le licenze straordinarie di sei mesi determinate da speciali condizioni. A queste licenze si ricorrerebbe, ove occorresse, anzichè ad altri congedi anticipati.

Pel decentramento amministrativo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,10 pom.* — Il *Diritto* vorrebbe che ai quesiti sottoposti dall'on. D. Rudinì al Consiglio di Stato circa il decentramento amministrativo si aggiungesse questo terzo: « Quali attribuzioni possano essere senza pericolo abbandonate interamente dal Governo e quindi non più affidate nè alle autorità governative locali, nè alle Provincie, nè ai Comuni. »

Lunedì si adunerà la Commissione incaricata di studiare questo decentramento.

Nuovi progetti di legge.

Per la Sardegna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,15 pom.* — Il *Fanfulla* dice che fra i progetti da presentarsi al Parlamento vi è quello per la modificazione della legge 29 giugno 1882 sulle tasse giudiziarie, quello sulle Banche e quello sulla probatorietà del catasto.

— Si annuncia che il Governo è pure intenzionato in una delle prime sedute della Camera di esporre le condizioni della Sardegna e di presentare un progetto di legge sufficiente a migliorare la situazione economica ed amministrativa di quell'isola.

Naquet a Roma.

Una manovra di Borsa — La Regina a Napoli. Decreti e conferenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,15 ant.* — Si trova a Roma il deputato francese Naquet, il famoso patrocinatore del divorzio. Stamane fu ricevuto in udienza dall'on. Di Rudinì; oggi nel pomeriggio ebbe un lungo colloquio col ministro Luzzatti.

— Il *Journal des Débats* in un suo telegramma da Berlino aveva annunciato che il ministro Luzzatti intendeva presentare le dimissioni.

L'Opinione smentendo quella notizia la chiama una manovra di Borsa.

— Probabilmente il Principe di Napoli lascierà Roma martedì ed accompagnerà a Napoli la Regina, la quale vi soggiornerà per circa un mese.

Oggi alla Minerva ebbe luogo una conferenza fra i ministri Villari dell'istruzione, Chimirri dell'agricoltura, ed il comm. Giacomelli per le trattative riguardanti la costruzione di case di poveri in Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

Con altro decreto viene approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Sarzana.

— Domani sera al Circolo dei Giornalisti l'onorevole Villa terrà l'annunciata conferenza sul *Divorzio*.

Concorsi al Ministero dell'istruzione pubblica.

Un manifesto sequestrato.

Una dimostrazione popolare per i salvatori dell'« Utopia. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 4,30 pom.* — Sono in corso i decreti di nomina per i cinque vincitori del concorso ad altrettanti posti vacanti di segretario amministrativo presso il Ministero dell'istruzione pubblica. Essendovi però tra i vincitori del concorso alcuni professori, questi saranno chiamati nell'amministrazione centrale solamente in fine dell'anno scolastico. Gli altri verranno chiamati in carica appena registrato il decreto relativo.

— Venne sequestrato un manifesto con cui si incitavano gli operai disoccupati ad un Comizio da tenersi domani.

— Lunedì saranno convocate le Associazioni operaie popolari di Roma per organizzare una dimostrazione affettuosa ai marinai inglesi morti per salvare i naufraghi italiani dell'*Utopia*.

L'accordo fra la Russia e la Santa Sede.

I nuovi cardinali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giornale*), 5, *ore 9,25 ant.* — Si afferma che è quasi stabilito l'accordo fra il papa Leone XIII e l'inviato russo Iswolsky circa i rapporti fra la Santa Sede ed il Governo russo in materia religiosa. Il Papa avrebbe accettato i punti nei quali la Russia vuole rispettata la sua autorità chiesastica.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il prossimo Concistoro in Vaticano sarà tenuto verso la fine d'aprile. Saranno nominati cardinali in questa occasione i monsignori Ruffo Scilla, Sepiacci, Mocenni-Zaruska, arcivescovo di Vienna, ed un prelato spagnuolo. Si assicura che i nuovi porporati ricevettero già il biglietto di nomina. Il Concistoro per l'imposizione del cappello si terrà nel prossimo giugno.

La buona *Gazzetta del Popolo* vorrebbe da noi più minuziose notizie sullo scopo della visita dell'on. Nicotera a Torino. Ma ci duole non poterla contentare.

Noi abbiamo esposto ieri parecchi degli obbiettivi che può avere questa visita — anzitutto il desiderio degli uomini politici d'ogni parte d'Italia di dare a quando a quando una capatina in Piemonte; poi il gentile pensiero di far atto di cortesia all'antica capitale del regno; poi il bisogno forse di informare qui e arrivare l'indirizzo del nuovo prefetto e via dicendo.

Dopo tutto ciò abbiamo anche aggiunto che la cittadinanza torinese sarà lieta se il nuovo ministro visiterà parecchi nostri Istituti caritativi non potuti visitare da altri predecessori.

Enumeravamo tutti questi scopi per dimostrare che ci sono ben altre spiegazioni da dare alla visita, che non siano la « costituzione di un nuovo gruppo politico-parlamentare » o « l'appetito di un grande banchetto politico. »

Fra questi possibili obbiettivi e fra questi parecchi fumi la nostra buona consorella si serva e scelga quello che più le piaccia per andare a letto.

A noi, di facile contentatura, basta, per esempio, che il nuovo ministro intenda anche solamente fare atto di cortesia a Torino o dare qualche istruzione di imparziale e liberale condotta al neo-prefetto per essergliene grati ugualmente. Perocchè comprendiamo anche noi che « una visita seria a tutte le nostre Opere pie non è affare di poche ore », come non ci siamo mai illusi neanche coi ministri passati che, per esempio, un vermutte sorseggiato a qualche fabbrica da olio o un caffè sorbito presso qualche concimatore di pelli valessero sul serio a far risorgere l'industria piemontese.

La *Gazzetta del Popolo*, in vena di dar lezioni e di mettere i puntini sopra gli *i*, trova che « corre (!) addirittura un abisso fra l'articolo di deferente aspettazione di ieri e quelli vivacissimi contro il Nicotera del 5 e 7 febbraio. »

Buona consorella! Dal 5 febbraio al 5 aprile son corsi due mesi giusti e in due mesi gli avvenimenti non solo trottano, ma galoppano. Nè noi abbiamo mai avuto la cocciutaggine o la presunzione di credere perfetto quello che abbiamo detto o imparato una volta. Solo l'idiota quando s'è cacciata un'idea in capo non trova più posto per farne entrar un'altra, e solo il presuntuoso si crede infallibile.

Del resto ella stessa ci diede l'esempio di questa « mutabilità dei saggi »: ella che, dopo aver tirato un tempo a palle infocate contro il Brin, se ne fece poi un idolo o un apostolo — ella che, dopo aver scagliato millanta anatemi contro la pentarchia, ne corteggiò poi a pochi giorni di distanza gli uomini principali quando salirono al potere.....

Poi la nostra « deferente aspettazione » — legga bene l'egregia consorella — riguarda *l'opera difficile del nuovo Ministero*; e gli articoli vivaci di un tempo contro il Nicotera non hanno proprio a che farci.

Al postutto a colmare « l'abisso » trovato dalla *Gazzetta del Popolo* sono intervenuti parecchi fatti, o per lo meno parecchi fatti nuovi e buoni hanno gettato un ponticello fra i due ciglioni di questo abisso: — per esempio abbiamo avuto qui in Torino il cambiamento di un prefetto e di un cattivo e partigiano indirizzo dell'amministrazione locale; abbiamo avuto al Parlamento le liberali dichiarazioni del Nicotera e poi alcuni buoni atti di lui e dei colleghi, e poi la votazione del 21 marzo.....

Sicuro, anche in queste votazioni abbiamo imparato la « deferente aspettazione » pel nuovo Ministero dagli amici stessi della *Gazzetta del Popolo*, dagli onorevoli Daneo, Sineo, Demaria e via dicendo, che si guardarono bene dal votar contro il Gabinetto e dal seguitare la vecchia maestra e nutrice.

Il mondo, come vede la consorella, cammina.

Ora perchè dopo tanti esempi e tali fatti noi, che pure dobbiamo interpretare la pubblica opinione, noi soli avremmo dovuto star fermi in come pivoli, quando la pubblica opinione è così mutata attorno a noi?

La sentenza nel processo degli studenti a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,50 pom.* — Il Tribunale ha pronunziato oggi la sentenza del processo intentato contro due studenti dell'Università di Bologna per offese alle guardie, ed ingiurie ad un professore nell'esercizio delle sue funzioni. Il Tribunale assolse entrambi gli studenti dall'imputazione di offese alle guardie, e condannò semplicemente lo studente Salaroli per ingiurie ad un professore nell'esercizio delle sue funzioni a 200 lire di multa. La motivazione della sentenza spiega l'eccitazione degli studenti democratici, infiammati pei loro ideali, nel vedere Carducci abbandonare il campo democratico coll'accettare di essere padrino di una bandiera monarchica.

— Una riunione di operai disoccupati, che occitavano allo sciopero, venne sciolta: si fecero due arresti.

L'anniversario della rivoluzione siciliana.

Il fascio radicale.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,55 pom.* — Oggi, anniversario della rivoluzione siciliana nel 1860, il Circolo Universitario e i Circoli radicali riunironsi alle 11 ant. in piazza Pretoria e recaronsi alla Chiesa della Gancia.

Si notò che nel corteo mancavano gli operai ed i reduci dalle patrie battaglie; però erano in grande numero gli studenti.

Al convento della Gancia parlò Imbriani. Dopo il corteo si recò nella piazza delle 13 vittime, e qui parlarono Pantano, Imbriani, Mirabelli e Colajanni. Mancava Amilcare Cipriani. Il corteo si sciolse subito dopo i discorsi, senza che avvenissero incidenti.

I deputati Mirabelli, Colajanni, Pantano ed Imbriani sono venuti a Palermo anche per prendere parte al banchetto per la costituzione del Fascio radicale.

Il banchetto si è tenuto nel locale di Santa Cecilia, illuminato a luce elettrica. La platea era occupata da tre file di tavole. La tavola d'onore era nel palcoscenico. I deputati furono acclamati alla loro entrata.

I convitati erano oltre 300, fra cui 142 rappresentanti delle Società sicule radicali. Alla tavola d'onore sedevano gli onorevoli Imbriani, Pantano, Mirabelli, Colajanni.

Cominciò la serie dei discorsi l'on. Colajanni facendo una critica della politica di Crispi; seguì Imbriani giustificando il suo contegno alla Camera e l'astensione al voto del 21 marzo. Fu applaudito. Pantano brindò ai martiri della rivoluzione. Mirabelli ricordò la benemerenza del partito repubblicano nella formazione dell'unità italiana attaccando il partito moderato.

Fu notata l'assenza dal banchetto di Amilcare Cipriani.

Il terremoto a Rimini.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Alle ore 12,15 pom. forte scossa di terremoto, non lieve replica a breve distanza di movimento sussultorio; nessun danno.

Il ministro Nicotera a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il ministro Nicotera giunse alle 2,30 pom. Attendevano alla stazione il prefetto, il questore, il tenente-colonnello dei carabinieri e molte notabilità. Nicotera, accompagnato dal prefetto, si recò all'*Hôtel Milano*.

Il ritorno di Nerazzini dall'Africa.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Col battello *Valetta*, della Compagnia Peninsulare, è giunto il capitano Nerazzini proveniente dall'Harrar; prosegue per Roma.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Diretto per l'Italia è partito il piroscafo *Etna*. Rimpatriano il capitano Hercolani, il sostituto avvocato Paolucci e 18 uomini di truppa.

Il grave incidente italo-americano.

La risposta di Blaine.

Gli italiani vogliono prendere Nuova Orleans. I commenti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La Nota italiana fu esaminata oggi nel Consiglio dei ministri. Blaine prepara la risposta.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Tribune* pubblica notizie da Harrisburg, secondo le quali due italiani uccisero due anni or sono il sorvegliante e parecchie delle miniere di Wilkesbarre e fuggirono in Italia. Un agente di polizia fu incaricato di inseguirli; ma il Governo italiano rifiutò di consegnarli, dichiarando che sarebbero carcerati in Italia e poi messi sorveglianza. Il giornale soggiunge che Blaine è informato del fatto e se ne servirà nella sua relazione sull'affare di Nuova Orleans.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Assicurasi che il presidente Harrison e i suoi consiglieri sono soddisfatti del tenore della Nota in data 2 corrente di Rudinì e giudicano che essa indichi la via per risolvere l'incidente diplomatico.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Gabarrio, capo di 350 italiani presso New-Castle (Pensilvania), dice di essere stato richiesto da un italiano di Pittsburg di associarsi ai complotti per vendicare il linciaggio degli italiani a Nuova Orleans e soggiunge che ventimila aderenti potrebbero essere riuniti a Pittsburg in cinque ore e potrebbero prendere New-Orleans senza grande difficoltà.

NEW-ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'agente di polizia segreta Omaller, che la grande Giuria ha posto sotto accusa per complicità nella subornazione di un giurato nel processo per l'assassinio del capo di polizia Hennessy, fu interrogato da un giornalista e negò di essere colpevole. Dichiarò che i prigionieri linciati erano pure innocenti. Il popolo errò gravemente uccidendoli; e dovrebbe chieder perdono alle vedove ed agli orfani delle vittime.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *National Zeitung* in un articolo intitolato « Conflitto tra l'Italia e gli Stati Uniti » approva la condotta dell'Italia e crede che gli Stati Uniti non riusciranno nel loro intento, e che l'Europa si domanderà se essi figurano fra gli Stati a cui è applicato il principio della reciprocità.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Fino a questo momento il Governo federale non rispose alla nota del marchese Imperiali in data 2 corrente. Questa nota è conforme al preciso tenore delle istruzioni venute da Roma e ripete categoricamente che il solo modo di risolvere l'incidente è impegno formale da parte del Governo che si inizierà tosto un regolare giudizio contro i colpevoli dell'eccidio di Nuova Orleans.

Lettere minatorie contro Ferdinando di Bulgaria.

L'istruttoria sull'assassinio di Beltcheff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'*Agenzia Balcanica* dice che Ferdinando e Clementina ricevettero negli ultimi tempi lettere minatorie col timbro postale di Sofia, dove venivano minacciati di morte se non lasciavano la Bulgaria e se Greceff non abbandonava il suo posto; il sospetto cadde sull'antico *cavass* (guardia) dell'Agenzia diplomatica russa. La carta su cui le lettere minatorie erano scritte portava le iniziali P. B.

Si crede che sieno quelle dell'ex-segretario della Agenzia russa Bogdanoff. La calligrafia corrisponde a quella del *cavass*. Si è iniziata un'azione diplomatica; ma intanto il *cavass* è custodito nella Agenzia russa. L'istruttoria sull'assassinio di Beltcheff continua attivamente.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Koelnische Zeitung* ha da Sofia che in seguito a prove non dubbie fornite al Ministero degli esteri, l'agente tedesco Wangenheim, incaricato della protezione degli interessi russi in Bulgaria, ordinò l'arresto del *cavass* Sachorackow.

Notizie dell'America del Sud.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Secondo la *Norddeutsche*, tutta la squadra degli incrociatori attualmente nelle acque chilesi ricevette ordine di recarsi immediatamente alla costa chilena.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il ministro delle finanze fu autorizzato a quotazione alla Borsa delle monete a datare dal 6 corrente.

I lavori del Congresso dei minatori a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Congresso dei minatori approvò una mozione chiedente ai minatori di tutti i paesi di soccorrere i minatori belgi in previsione d'uno sciopero generale nel Belgio; e un'altra mozione colla quale il Comitato è incaricato di preparare il progetto di costituzione della Federazione internazionale dei minatori. Quindi il Congresso si sciolse avendo finito i lavori.

La partenza dei Napoleonidi per Prangins.

Stasera col treno di Francia delle 7.15 partono per Prangins il principe Vittorio e Luigi Bonaparte colla principessa Letizia. La principessa Clotilde partirà per la stessa destinazione nella giornata di domani. Come è noto, i Napoleonidi si recano a Prangins per l'apertura ufficiale del testamento del padre e per entrare in possesso della eredità.

I Principi e la Principessa si trovarono a Nizza, donde si porteranno a Prangins per la strada di terra, giusta alla proprietà del principe Napoleone.

Convocati dal notaio Audebert, si troveranno pure a Prangins gli esecutori testamentari signori Pietri, Brunet, Collin, i quali procederanno alla consegna dell'eredità.

Per tutte le formalità della successione le LL. AA. dovranno fermarsi forse circa a settimana in Svizzera; donde faranno ritorno a Torino la principessa e il principe Luigi. Il principe Vittorio molto probabilmente proseguirà pel Belgio.

Il 17 corrente sarà celebrato nella chiesa collegiata di Santa Maria di Moncalieri il funerale solenne di trigesima in suffragio del principe Napoleone.

Il primo atto del nuovo prefetto di Torino.

Il prefetto di Torino, barone Winspeare, ha diretto alle autorità amministrative e politiche, alle pubbliche amministrazioni ed ai funzionari governativi della Provincia di Torino la seguente circolare nel mentre assume la carica affidatagli dal Governo del Re:

« Torino, 1° aprile 1891.

« Assumo il governo di questa nobilissima fra le provincie italiane coll'animo fidente nella cooperazione di tutti gli amministratori locali e nella benevolenza della forte ed equanime sua popolazione.

« Amico d'ogni libertà, desideroso di rendere e ricevere giustizia, convinto che necessità suprema è l'ordine, disposto a porre il bisogno di una buona amministrazione al disopra di ogni disputa politica o di partiti, è mio proposito attenuare ogni divergenza, superare ogni ostacolo e adoperare ogni mia attività, ogni mia intelligenza, ogni mio affetto al servigio di ogni vostra giusta esigenza.

« Della mia buona volontà non dubitate, e nell'opera sorreggetemi voi stessi.

« *Il prefetto:* WINSPEARE. »

Siamo persuasi, e ne dà pegno l'alta stima e tutta la carriera percorsa dall'egregio prefetto Winspeare, che egli saprà adempiere le nobili promesse e sorbar fede ai nobili sentimenti espressi in questo suo primo saluto.

E la Provincia di Torino, lieta e fiduciosa, ricambia a lui l'augurio di averlo per molto tempo imparziale e provvido reggitore e tutelatore dei suoi interessi.

Il divorzio come istituto sociale

Nello stato attuale della controversia sul divorzio — dice il Fiore — non si può avere la speranza di dire cose nuove: bensì è opportuno richiamare e trattenere la questione nel vero suo campo, lasciando da parte le declamazioni inutili, le invettive pro e contro, la stessa autorità degli argomenti storici. Non mancano d'autorevolezza sia i sostenitori che gli oppositori del divorzio: è necessario che da ambo le parti militi la buona fede, la ragione-volezza, come da ambo le parti si coltivi al certo un'uguale santità nello scopo, che è da accrescere saldezza all'organismo più importante, la famiglia; come da ambo le parti si deve aver l'occhio non ad un assetto ideale che realizzi l'ultimo assoluto, ma a quella mira più pratica e modesta che incombe, secondo il Romagnosi, al diritto positivo, cioè: « ottenere il meglio ed evitare il peggio. »

Conviene, insomma, non già aggirarsi nel vago, ma vagliare il pro ed il contro della riforma sotto il punto di vista pratico dell'« utile sociale », che si raccomanda nell'accrescere la saldezza dell'ordinamento della famiglia e nel coordinarla, per quanto è possibile, al conseguimento dei suoi fini.

Ora, a tale scopo, si deve prima d'ogni altra cosa ritenere come canone indiscusso che la regola morale e legale della famiglia italiana ha da essere la indissolubilità: che la completa libertà dei coniugi, la quale mena alla costituzione della famiglia, non può menare alla sua dissoluzione: che quindi va respinto il dottrinarismo sedicente liberale, il quale, dal 1793 in poi, vuol vedere nel matrimonio solo un *contratto*, in cui perciò è sovrana la volontà libera delle parti: mentre la legislazione d'ogni paese sta lì a provare che a fianco dell'istituto privato esige tutela la alta istituzione sociale che è il matrimonio: e le troppo progressive democrazie americane che fanno a cesto ad uno sfrenato individualismo presentano un doloroso spettacolo di sfacelo morale in tutto il campo della vita famigliare.

Ma le ragioni di ordine pubblico e di polizia sociale che impongono la indissolubilità del matrimonio non possono autorizzare, sempre in vista di speciali pubbliche utilità, speciali deroghe ed eccezioni? Questo è il punto controverso, ad illuminare il quale si deve badare non tanto all'utile delle parti quanto all'interesse sociale. Ora questo consiglia, a nostro modo di vedere, di togliere lo sconcio arrecato dalla separazione personale permanente sino alla morte di uno dei coniugi, e quindi di sciogliere il matrimonio quando sono venute a mancare tutte le condizioni di fatto e di diritto del matrimonio ed esso s'è andato riducendo ad un « nome vano senza soggetto. »

È valga il vero. L'essenza del matrimonio sta nella comunione della vita. Ora è certo che questa comunione in alcune contingenze viene a mancare e che il legislatore riconosce e legalizza tale stato di fatto mediante la separazione personale. Ma quando tale stato di fatto si rende costante e permanente viene a mancare *definitivamente* l'oggetto ed il fine del matrimonio, cioè (come si è detto) la comunione della vita. Quali interessi privati e sociali consiglierà allora di far sopravvivere il vincolo alla cessazione di quello stato di cose che esso è chiamato a sanzionare ed impersonare?

Il divorzio si presenterebbe adunque come una legge di diritto eccezionale, che per ragioni di polizia sociale, dopo avere constatato che il vincolo coniugale è venuto meno ai suoi fini, lo scioglie.

Le ragioni che fanno considerare il divorzio come un istituto di pubblico interesse sono svariate e numerose. Vi è, anzitutto, un sostrato di fatti. Per accennarne qualcuno, la rarità delle riconciliazioni, le quali, per intromissione del presidente del Tribunale, avvengono solo nella proporzione di un quinto. Aggiungi la mala spinta al delitto che, in mancanza d'ogni altra via di scampo, fece consumare e tentare in Italia dal 1826 al 1880 oltre 700 uxoricidi. E, importantissimo dato di fatto, il contingente che alle nascite illegittime forniscono i coniugi separati: dei quali, secondo le diligenti statistiche del Bertillon, ben i 3/4 danno luogo a figliazione illegittima; mentre poi, secondo il Legoyt, questa proporzione salirebbe al 4/5.

Ciò è certo dal lato dell'interesse pubblico che l'indissolubilità assolina condanna il coniuge separato al celibato perpetuo, gli toglie la facoltà di avere figli legittimi, peggio, quella anche di riconoscere il proprio figlio naturale. Dal lato della libertà di coscienza, essa offende il diritto degli acattolici, e per i cattolici può anche dare luogo a odiose e forzate situazioni, di cui il libro del Fiore ci dà un esempio. Dal lato della necessità sociale non può essere giustificata quando come nell'ipotesi di una separazione per condanna penale o per adulterio viene a mancare non solo il legame degli affetti, ma anche la speranza di una riconciliazione, e quindi diventa inattuabile la legge morale della famiglia. Si aggiunga, come inevitabile conseguenza, il concubinato adulterino, e i disordini d'ogni maniera: e la concitazione assidua degli animi che proviene da una separazione permanente e senza uscita, con il suo strascico di rancori, di odii, di collere e, talora, di delitti: a tale che si può concluderne non già il divorzio, ma la separazione personale perdurante tutta la vita essere davvero una « scuola d'immoralità ».

Bisogna dunque ritenere che, mantenendo pur sempre la regola dell'indissolubilità, adottando pur sempre ad assicurare la saldezza della famiglia, cercando pur sempre di ripristinare la società coniugale nelle sue condizioni normali (mediante il serbare l'istituto della separazione personale), si dovrà tuttavia provvedere a quei casi eccezionali in cui lo stato anormale perduri ad onta di ogni rimedio, e allora, come disposizione singolare, dichiarare disciolta la società coniugale, con tutte le più savie e cauto procedure.

***

Ora una riforma delle nostre leggi civili in un tal senso non si può dire in alcun modo inopportuna.

Lasciamo in disparte il vieto argomento dedotto dalla pretesa indifferenza dell'opinione pubblica, mentre si comprende come appena un numero limitato di persone si commuova per una legge che è destinata a regolare un numero per fortuna limitato di casi. Lasciamo in disparte l'opposizione dei cattolici, i cui scrupoli debbono venire rispettati, ma non già dettare legge ad altrui.

Non si potrà certo accusare il divorzio di provocare una decadenza morale nella vita di famiglia, la quale oggi, pur troppo, a cagione della indissolubilità assoluta del vincolo, poggia spesso sulla immorale regola del « salvare le apparenze. » Si pensi, in quella vece, alla giusta rivendicazione, che ne discende, dei diritti del coniuge innocente. E, nel riguardo dei figli, non si gridi all'offesa che ne proviene alla loro posizione morale e patrimoniale. Poichè il divorzio, considerando sciolto il vincolo, come per morte, toglie di mezzo quello stato anormale di ostilità continua e demoralizzante pei figli, che è caratteristico della separazione permanente e fa venir meno molte situazioni false e vergognose che oggidì ammorbano taluni ambienti famigliari. E nei rapporti patrimoniali non vi sarà peggior danno di quando alla morte di un coniuge l'altro celebra nuove nozze.

Queste, in succinto, le ragioni che consigliano l'istituzione del divorzio in Italia: non meno, di certo, tante è antica e dibattuta la controversia. Ma informate ad un criterio eminentemente pratico: quello di porre in rilievo come il divorzio non si dimandi per favorire il mutevole capriccio di gente leggiera o colpevole, ma bensì per altre ragioni di utilità sociale. E queste sarebbe omai tempo venissero accolte. Certamente alcune di esse è più facile *sentire* che *dimostrare*, perchè non poggiano su di una verità matematica, ma sulla percezione delle verità morali, la quale muta da persona a persona. Ma altre hanno la loro luce nei fatti: e l'interesse della società non è, infine, diverso dall'interesse dei numerosi infelici che attendono non rassegnati, ma pazienti l'ora ahimè ancora prorogata del novello verbo legislativo. (1)

A. F.

(1) Rimando i lettori alla chiara e piana pagine del Fiore per le questioni che essi certo vi intravvedono: quale deve essere la legge sul divorzio: se si dovrà accordare il divorzio senz'altro, o importe, per qualche tempo, lo studio preliminare della separazione: se debba essere concesso il divorzio per mutuo consenso, ecc., ecc. Tutte questioni che sono premature oggi, mentre pur troppo non si tratta ancora della discussione di una concreta proposta legislativa; e che, d'altra parte, sono forse d'un carattere soverchiamente tecnico per queste colonne.

A. F.

Il banchetto dei savonesi a Genova

Un primo discorso di Sbarbaro.

Il *Libero edificare*.

Evidentemente Sbarbaro ritorna sulla strada di prima. Dolenti che l'esperienza del passato non gli sia valsa a nulla, riferiamo qui, per debito di cronaca, qualche altra notizia che intorno a questo banchetto ci ha mandata il nostro corrispondente:

Al *dessert* cominciò la serie dei brindisi.

Parlò primo il sig. Rimassa che salutò in Sbarbaro l'uomo che tutta Italia ammira per la potenza del grande ed elevato intelletto. « Sbarbaro — egli disse — non è solo una grande intelligenza, ma è altresì un uomo di cuore. » Continuò ricordando che conobbe lo Sbarbaro a Savona, in un Congresso per la pace tenutosi al teatro Chiabrera nel 1875. Ha un momento felicissimo, quando rammenta la moglie del perseguitato professore e ne ricorda le virtù ed i dolori. Elogia l'attuale Ministero che fece il grazia a Sbarbaro e termina dicendosi felice di poter testimoniare a questi tutta la sua ammirazione stringendogli la mano.

Segue un brindisi del signor Emerico Romano Calvetti, il quale, completando il pensiero del signor Rimassa, porta un caldo saluto a Concetta Sbarbaro, che addita all'ammirazione e dall'esempio delle spose italiane.

È breve, ma felicissimo per concetto e per forma il brindisi dello studente signor Galliano, che brinda e plaude, anche a nome dei compagni dell'Ateneo genovese, all'antico paladino dei diritti degli studenti.

L'avv. Benvenuto saluta Sbarbaro a nome del Foro genovese. Biasima la condanna da cui il professore fu colpito e rammenta che la causa di tutte le sperpetie dolorose da questi traversate derivò dall'aver egli sostenuti e difesi i diritti di due studenti di Sassari.

Un brindisi notevole fu poi quello del prof. Giorla. Egli augurò a Sbarbaro di ritornare agli studi della giurisprudenza, e rammentò l'atto lodevolissimo dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica che offrì al rinomato professore una cattedra.

Termina dicendo d'esser convinto che il voto di tutti sia quello il veder Sbarbaro dedicare la sua bella intelligenza e la sua fecondo operosità all'incremento degli studi prediletti.

Il prof. Bertolotti si unisce a quanto ha detto lodevolmente il prof. Giorla.

Parla in ultimo il signor Rocchino, che saluta i rappresentanti della Stampa e li ringrazia d'essere intervenuti al banchetto offerto ad.....

— Un vecchio giornalista — interrompe Sbarbaro.

— Ad un vecchio giornalista, — riprende il signor Rocchino, — ed al maestro di color che sanno.

Finisce augurando anch'egli a Sbarbaro di ritornare alla tranquillità degli studi.

***

A questo punto il signor Rimassa presenta a Sbarbaro il signor Angelo Gallotto, uno dei Mille. Questi esclama:

« Io mi chiamo onorato e fortunato di stringervi la destra; di stringere la destra a voi che foste vittima dei prepotenti. »

Un applauso fragoroso saluta queste parole.

Il prof. Sbarbaro stringe con effusione la mano al vecchio soldato di Garibaldi. Quindi Sbarbaro s'alza per parlare.

Egli comincia: « Interno il pensiero d'un soldato dei Mille che brindò a me, facendo un brindisi al Re, col quale brindisi io intendo evocare tutto il mio passato costituzionale, tutta la mia opera spesa pel Re e per la monarchia costituzionale quando due ciarlatani che mi insultarono erano ancora ignoti, mentre io già combattevo per l'unità italiana. Vi fu chi nominò i meriti del mio intelletto; signori, io abbandono i meriti della mia mente alle disputazioni degli uomini, come Dio l'opera delle sue mani, il mondo: *reliquit mundum disputationibus eorum*, come la lampada del duomo di Pisa, che c'è chi la vuole e chi non la vuole. »

Protesta contro Cavallotti che gli negò il coraggio civile in un suo discorso al Parlamento, e osserva che egli come non ha accettato mai imposizioni in nome della reggia, respinge ogni pressione fatta in nome della piazza, in nome di celesto artista drammatico che dopo aver promesso in una lettera pubblica la sua candidatura, in seguito lo combattè amaramente. « Questi sono — egli esclama — gli artisti drammatici divenuti legislatori d'Italia. »

A questo punto il signor Rimassa cerca di calmare l'oratore. Questi però si scalda ancor più.

Uno dei presenti grida:

« La parola a Sbarbaro! »

Sbarbaro aggiunge:

« Non sarei più Sbarbaro se non la lasciassi toccare.

« Neanche se venisse tutto il genere umano mi lasciereì imporre silenzio!

« In Italia non c'è che una cosa sola d'inviolabile; il resto è discutibile. Io discuto tutto.

« Cavallotti e Bovio mi negarono il coraggio civile.

« Cavallotti disse ch'io era indegno di sedere in Parlamento e ciò quando io ero assente, quando ero carcerato. Dico questo così per far conoscere cosa valgano certi idoli dai piedi d'argilla. »

Attacca anche Bovio, che qualifica come ciarlatano e come un buffone che scrive citando opere che non ha mai letto.

Prosegue facendo una specie d'apologia di se stesso, del contegno tenuto nei tre mesi che fu deputato, ecc.

Ritornando a parlare di Bovio esclama:

« Se avessi scritto quello ch'egli ha stampato mi affogherei nel Tevere per vergogna della mia intelligenza! »

Soggiunge che Bovio — un altro dei suoi pochi fedeli amici — lo accusò di aver cercato di strangolarlo con la *Forche Caudine*. « Ma io, — esclama Sbarbaro, — non ho cercato di strangolare nessuno; solo tanto ho detto che Bovio parlò alla Camera di libri che non esistono: questa è storia, non partigianeria. »

Si ode qualche protesta, e Sbarbaro esclama: « Signori, libera lingua in libero Stato. (*Applausi*) Bovio disse che egli non portò alla Camera un'idea: che poteva portare alla tribuna un uomo che fu deputato per tre mesi? »

Prosegue dicendo esser legge provvidenziale che nessuna idea destinata a portare nel suo grembo l'avvenire di un mondo sia bandita senza il sacrificio di coloro che si vesero pubblica. E cita molti esempi in sostegno di questa sua idea particolare, che è diritto di ogni cittadino di indagare la vita privata, non degli uomini privati, ma degli uomini investiti di una veste pubblica. Cita in suo sostegno, tra applausi generali, Giuseppe Mazzini, ed esclama con forza: « Continuerò a sindacare l'uomo pubblico nella sua vita privata. Luigi XIV abrogò l'editto di Nantes per causa d'una sua amante, la signora di Maintenon: Talleyrand nominò procuratore generale alla Corte di Lucca il marito d'una sua..... sì, signori, la *Perseveranza* disse che quella sentenza dovevasi abrogare! » Ritorna a inveire contro Cavallotti, il quale lo accusò di prendersela con le donne, mentre egli non accusò mai altre donne se quelle che cadono sotto i regolamenti di polizia urbana. Simile risposta diede Giberti alla principessa di Belgioioso; ed egli, Sbarbaro, non potè trattenersi al vedere le donne arbitre delle cattedre universitarie.

Termina brindando a Genova, il popolo più civile d'Italia, come lo chiamò Aurelio Saffi, il popolo che ha conservato meglio d'ogni altro il sentimento del diritto individuale; (*applausi alla scuola di Manchester*) a Genova dove Terenzio Mamiani fondava la *Rivista di filosofia italica*, che quel sentimento propugnava. Quando l'Italia farà suo sangue il sentimento del diritto individuale, essa sarà un popolo veramente libero. Mazzini ha detto: *Dio e popolo*; egli, Sbarbaro, modificando quel segnacolo darà: *Dio e la legge: Dieu et mon droit.*

La chiusa è veramente ispirata e commovente.

Grandi applausi salutano l'oratore!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 2 pom.* — Domani uscirà il primo numero del *Libero Edificare*, giornale morale, letterario, scientifico, politico, economico, religioso, dell'avvocato Pietro Sbarbaro, ex-deputato del primo Collegio di Pavia. (*sic*)

Contiene un appello agli elettori politici del primo Collegio di Pavia, quindi il programma, cui dice proporsi di concorrere alla restaurazione morale in Italia; di rigrendere a favore delle prerogative della Corona quella propaganda che gli fruttò tante amarezze e dolori; di promuovere in tutte le provincie la *Società Nazionale* per il morale rinnovamento della nostra patria; di promuovere la conciliazione del sentimento religioso con la civile società. Il programma è assai lungo e scritto con stile ampolloso, enfatico.

Dopo il programma viene un articolo intitolato: *Sempre lo stesso! Lezione di umana dignità ad un quadrupede circonciso*, assai violento contro il direttore della *Tribuna*; quindi un altro articolo: *La Divina Commedia e il Codice dei malfattori*, nel quale, traendo argomento dal fatto che il nostro Re dovrà alcuni anni or sono un esemplare della *Divina Commedia*, dice:

« Quando il figlio unico di Re Umberto che porta il gran nome dell'unico Re, avrà letto, imparato a memoria, e ripetuto dal primo all'ultimo Canto la *Commedia* del proscritto di Firenze, abbia la regale compiacenza di restituire il magnifico volume all'Augusto donatore, ma con questo breve commento, del quale, come vecchio ed oscuro commentatore della *Commedia Divina*, lo gli abbandono di buon grado e di gran cuore la proprietà letteraria. »

E il commento che figura fatto da S. A. il Principe Ereditario, è una sottile critica al cap. VII del titolo IX del nuovo Codice penale, che tratta della diffamazione e delle ingiurie.

Vengono in seguito altri articoli, fra quali: *Mercanti della penna*, contro il direttore del *Fanfulla*; *Biagio Curanti*, che chiama autore di volumi ricchi di buone intenzioni, animo generoso, retto, puro, devoto alla patria ed al Re; *Manoscritto d'un prigioniero*, dedicato ai Liberi Muratori, cui manifesta desiderio si pubblicasse un giornale tutti i giorni, in Roma e a Parigi, alla medesima ora, collo stesso formato, col medesimo titolo, che potrebbe essere *Francia e Italia*, scritto nelle due lingue ed esclusivamente interessato a combattere, tanto sulle rive del Tevere come sulle sponde della Senna, l'infamia delle discordie civili, della guerra civile fra le due immortali sorelle (*sic*); *Il caso di Carducci* e *Una lezione a studenti che non studiano*, nel quale, divagando sull'opera letteraria di Carducci, si domanda come potrebbe ora biasimarlo di avere abbracciato la santa bandiera del Principato redentore e averlo fatto con lealtà, franchezza e a viso aperto. Nulla dice però del fatto degli studenti che fischiarono il Carducci; promette il seguito ad altro numero. *Il papa venturo*, nel quale propugna la formazione del partito conservatore; *L'ingerenza del Governo nelle elezioni*, lettera diretta il *Curo Lucca*, nella quale dice non credere alle voci che il Ministero faccia opposizione alla sua rielezione a deputato; *Cose da ridere*, in cui si la prende col *Don Chisciotte*.

Finalmente questo primo numero del giornale sbarbaresco contiene una poesia, *Salve, Regina!* cantiena scritta in carcere in onore della Regina d'Italia.

Il giornale doveva contenere anche una diatriba contro l'on. Cavallotti, ma pare che l'editore non abbia voluto pubblicarla, o che sarà riserbata ad un altro numero.

Di questo primo numero se ne è fatta una tiratura di 150,000 copie.

Il periodo elettorale a Grosseto.

Grosseto, 3 aprile.

(*pat*) — Non ostante il discorso Pantano tenuto l'altro giorno in questa città per patrocinare la candidatura Socci, quella del contrammiraglio Accini incontra sempre più simpatie, e credo di essere buon profeta dicendo che è sicura della riuscita. Perchè oltre a Porto Santo Stefano, donde è partita la prima proposta, e agli altri molti paesi di mare della provincia, anche la montagna voterà numerosa e compatta la candidatura, imposta per nulla dal Governo, ma scelta liberamente da liberi cittadini, intenti al miglioramento delle condizioni della Maremma e fiduciosi di ottenerlo con la nomina di un deputato tanto influente. I democratici lo combattono, com'è naturale, in ogni modo, anche spargendo la voce che sia probabile venga sorteggiato perchè militare, non sapendo o volendo far sapere che sono tuttora vacanti due posti per completare il numero di quelli destinati ai deputati-impiegati. Finora è poca la animazione in città e provincia, qualche manifesto radicale spedito da Massa Marittima e nulla più; vedremo domenica, e appena avrò notizie positive di riuscita mi farò un dovere di telegrafare per tener subito informati i lettori dell'esito della votazione.

Le condizioni interne dell'Etiopia.

Il malcontento dei capi scioani.

Ecco la lettera della *Riforma* di cui fu cenno nei nostri telegrammi:

« Megabè, 1° febbraio.

« Ras Manghescià doveva da un pezzo venire a Boromieda, ma non si fa vedere. Tema forse, e non a torto, che gli capiti qualche brutto tiro. Qui si ha una grande paura del Tigrè, e piuttosto che arrischiarsi ad una nuova spedizione in quella regione, tutto lo Scioa si sottometterebbe a qualunque eventualità. Re Menelik sa che non troverebbe alcun soldato che lo seguisse in quel paese, e tema sempre che colà scoppino rivolte.

« Le condizioni dell'impero etiopico sono attualmente tutt'altro che favorevoli per Menelik. Finchè lo Scioa fu minacciato da re Giovanni, temendo tutti, furono tutti concordi intorno a Menelik, il quale, anche nella spedizione di due anni fa contro Giovanni, potè riunire un buon nucleo di truppe pronte a battersi; ma allora, mercè dio, il pericolo comune li teneva riuniti, e inoltre tutti i capi speravano grandi ricompense dalla vittoria. E, anche morto re Giovanni, tutti seguirono abbastanza volentieri Menelik al nord, dove pare si perdessero di fame e di malattie circa ventimila soldati.

« Ora la condizione dell'impero è affatto mutata, e anche prima fui meravigliato, ma riflettendoci bene mi sono persuaso che non poteva succedere diversamente. L'impero di Menelik si regge insieme a stento. Da quattro mesi che sono qui, ho viaggiato molto. Da Entotò a Boromieda ho visitato quasi tutto il paese ed ho molto domandato ed ho dovuto venire a quella conclusione. Prima di tutto c'è il sordo e grave malcontento di gran parte degli ex-capi dello Scioa. Costoro si devono distinguere in due categorie, cioè i capi nativi dello Scioa, e quelli provenienti dal Nord e dal Goggiam.

« I primi hanno sempre appoggiato il re nelle sue idee di indipendenza verso Giovanni, gli altri invece l'osteggiarono sempre più o meno apertamente. Prodotosi il nuovo stato di cose, i capi indigeni scioani si attendevano grandi premi. Ecco invece Menelik accarezzare i dissidenti di prima e gli ex-capi di Giovanni. Difatti tutti i paesi nuovamente conquistati sono lasciati in mano di questi ultimi. Sono nominati *ras*: Ueli, fratello della regina e del partito di questa, Zaudiè, uomo del Semien e già partigiano di Giovanni, Bitnodded manghescià, del Goggiam, amico pure del morto negus.

« E chi, parlare di tutti i capi del Beghemeder, del Tigrè, del Lasta e del Uollo, venuti all'ultim'ora e riconfermati. È nato quindi ed ingrossa un gran malcontento fra tutti i vecchi capi del regno di Scioa. Ben pochi di essi, forse nessuno, seguirebbe ora Menelik in una nuova spedizione al nord.

« C'è poi il Uollo, il quale, sottomesso per forza odia gli scioani, e se il Tigrè si ribella, il Uollo ne seguirà l'esempio. Il Uollo non si deve confondere cogli altri paesi musulmani, che ora sono travagliati dalla fame e la cui popolazione muore d'inedia, ma col paese galla, il cui popolo mangiando sempre pure di fame, ma è un forte e bel paese, coltivato come se la mortalità dei buoi non fosse avvenuta.

« Quanto alla fame, altro coefficiente del generale malcontento, benchè vada diminuendo lentamente in alcune provincie, perdura nei paesi del *quollo* abitati dai musulmani. Il Danè e tutta la striscia del *quollo* che va fin sotto Ancober non presentano che deserti, essendo quasi tutti gli abitanti morti di fame. »

Le elezioni municipali a Lugano

La calma nel Canton Ticino.

Echi del disastro livornese.

Lugano, 3 aprile.

(Gazzetta) — Domenica, 5, vi saranno qui le elezioni amministrative; pare che vi sarà anche della lotta causata, a quanto si discorre, da alcune irregolarità riscontrate dalla Commissione di revisione nella cassa comunale. Però si dice ancora che ogni cosa sia stata combinata.

Il partito conservatore approfittò subito di questa irregolarità — il Municipio di Lugano è composto di liberali — per incominciare una polemica; polemica che finora non ha alcun seguito.

Pare che il signor Künzli nel suo rapporto presentato al Consiglio federale assicuri che il Cantone sia nella più perfetta calma e che ha inoltre la promessa dei due partiti che per ora non succederanno avvenimenti e tanto meno che si pensi ad armarsi.

Officialmente il Commissariato non è stato ancora tolto, ma per intanto non funziona. Non si sa se il Consiglio federale si deciderà a levarlo; tutto fa credere però che si risolverà in senso affermativo.

Vi comunico queste altre notizie che possono avere la loro importanza e che forse vi possono dare una idea dell'attuale situazione politica di questo paese, dove due partiti si trovano sempre di fronte.

Si dà per positivo adunque che i conservatori intendano, essendo in maggioranza nel Parlamento, di fare in maniera che i due consiglieri di Stato liberali signori Rusconi e Colombi rassegnino le dimissioni se i liberali vogliono insistere nella campagna revisionista di già intrapresa.

I liberali poi avrebbero per ora l'intenzione di continuare la raccolta delle firme sotto la nuova domanda di revisione della Costituzione; ma la domanda non verrebbe per adesso presentata al Governo, aspettando vedere come si mettono le cose.

***

Dicesi che nel *Arak* della Ditta Corradini di Livorno ci fossero anche alcuni ticinesi, che avrebbero così perduto delle somme che si fanno ammontare, e mi pare molto esagerata la cifra, a circa 7 milioni.

Qualcuno inoltre vorrebbe far credere che il Corradini, giorni sono, passò di qui diretto, con la ferrovia del Gottardo, in esteri paesi.

Il defunto lord Granville.

Londra, 2 aprile.

(Nick-Bottom) — Pochissimi uomini politici inglesi moderni hanno lasciato tanto e così unanime rimpianto alla loro morte, quanto l'ex-*leader* dei liberali alla Camera dei Lordi.

Un foglio conservatore, di quelli che non sanno scordare neanche dopo il decesso del nemico, scriveva iersera che il rimpianto generale per la dipartita del Granville nasce dalla poca fama ch'egli lascia dietro di sè come uomo di Stato.

Io sono di parere che un tale giudizio sia condiviso da ben pochi, siccome non v'ha uomo politico serio ed imparziale il quale non ammetta, senza discussione, i pregi non comuni e l'abilità somma dimostrata da lord Granville allorchè resse più d'una volta il portafoglio degli esteri. Non era un'aquila per ingegno (con tutti si è fortunati ad un modo), ma fu un uomo retto e coscienzioso, che nella posizione difficile in cui l'avevano chiamato le vicende politiche internazionali seppe sempre tenere alto il decoro e l'onore del proprio paese, senza cedere o contrastare gli altrui diritti, le altrui suscettibilità e l'amor proprio nazionale, quale appunto si conviene ad un uomo di Stato imbevuto di veri e sani principii liberali.

Certo non tutti i piani da lui ideati come ministro degli affari esteri di Inghilterra furono felici. Ma se egli ha errato talvolta, gli si deve perdonare in forza delle buone intenzioni che lo muovevano.

C'è poi un fatto importantissimo che non si deve perdere d'occhio nel giudicare le azioni di lord Granville come capo del *Foreign Office* — ed è che quando egli cedette il portafoglio al suo antagonista politico, che lo aveva fieramente criticato, questo stesso antagonista seguì appuntino parecchie delle norme lasciate da lord Granville.

La parte della politica estera del defunto ministro, ch'egli lasciò maggiormente scoperta agli attacchi dei suoi avversari, è quella dei negoziati colla Germania in genere, ed in ispecie nelle questioni coloniali.

Lord Granville, sia che fosse indolente per natura, sia che seguisse quell'innato sentimento di voler rispettare un po' tutto e tutti, fatto sta che facendogli difetto l'ostinata determinazione, la persistenza e la forberia del principe Bismarck, si trovava quasi sempre alle brusche nello stringere dei conti col cancelliere tedesco.

Taluno sospettò persino che la disfatta dei liberali alle ultime elezioni si debba ascrivere in parte ai negoziati infelici colla Germania per l'affare di Samoa e della Nuova Guinea. Non mai però alla sua politica inglese in Egitto, come taluno andrebbe anche adesso insinuando. Prima di tutto perchè su una responsabilità esiste, essa ra a conto di tutto il Gabinetto d'allora, compresi l'Hartington ed il Chamberlain, che oggi tenterebbero di sgravarsi della parte da essi presa. Poi che l'Inghilterra ha saputo ancora una volta dimostrare, come ben scrive il *Daily News*, come l'occupazione inglese in Egitto abbia conferito non pochi benefici a quel popolo, e come l'Inghilterra sia capace di formare una seconda India con un materiale assai poco malleabile a prometterne.

Ma un luogo ove la mancanza di lord Granville si farà più sentire sarà alla Camera Alta, e i liberali difficilmente troveranno chi potrà surrogare il loro *leader*.

Lord Granville non era un oratore nello stretto senso della parola, ma aveva un'abilità tutta sua di far apparire meno sensibile e meno apparente la disfatta costante e normale del suo partito. Voi sapete che i conservatori sono sempre stati in prepotente maggioranza alla Camera dei Lordi, precisamente per la natura e la costituzione di quel consesso. Qualunque altro uomo, che non avesse il tatto, l'abilità, la forza argomentativa e la conoscenza del mondo di lord Granville, si sarebbe smarrito d'animo alla certezza che doveva sempre venire battuto, ed avrebbe fatto maggiormente apparire chiara l'inferiore posizione del partito liberale alla Camera dei Pari. Eppure il defunto *leader* sapeva far rispettare sè ed i suoi, non solo, ma eziandio farsi ascoltare, ed era universalmente amato dagli avversari politici.

Come uomo di società pochi erano quelli che superassero il Granville nello spirito fine ed aristocratico, nella facilità dell'eloquio famigliare, ma non mai banale o triviale, nella prontezza di afferrare il lato debole d'una questione, e pur rimanendo l'avversario, saperlo fare con tanta grazia, con tanta squisita gentilezza di modi da acquistarsi il nomignolo, molto ben meritato, di *Silk Earl* (il conte di seta).

Un'altra dote, pure comune negli uomini politici inglesi e che il Granville possedeva quasi da solo, era la perfetta conoscenza della lingua francese. Egli sapeva fare un discorso in quell'idioma in modo tanto perfetto da destare invidia negli stessi francesi, che appunto per ciò e per la simpatia ch'egli aveva sempre dimostrata pel loro paese e per essere il fautore dell'accordo anglo-francese, che durò sino alla caduta dell'Impero, avevano per lui una speciale venerazione, come chiaro apparisce dai cenni biografici apparsi nei giornali parigini di ieri.

Colla morte di lord Granville rimane vacante il posto di lord Warren dei Cinque Porti, a cui egli era stato chiamato nel 1865, quando morì lord Palmerston. La scelta del successore, e a questo posto importante per la posizione sociale che conferisce, e alla *leadership* della Camera dei Lordi non è fissata ancora. Dicesi però che cadrà fra lord Spencer e lord Rosebery. Gladstone è inconsolabile per la perdita dell'amico e del fidato compagno.

La difesa di Nuova York

In caso d'attacco della flotta italiana.

A dimostrare quale sia l'eccitazione degli americani e quali rappresaglie essi attendono dall'Italia, basti citare la seguente relazione di Tracy, segretario della guerra degli Stati Uniti.

Secondo il *Times* questa relazione viene diramata con significante premura in vista dell'*imbroglio* italiano. Il Tracy ebbe a scrivere:

« I forti di Nuova York non presentano alcuna ostruzione all'ingresso del porto. Una flotta ostile di navi armate di cannoni da 8 pollici può rimanere fuori di portata mentre distruggerà i forti Hamilton e Wadsworth. Long Island Sound è parimenti in difesa. »

Il segretario Tracy dichiarò poscia ad un rappresentante della Stampa:

« Prima di scrivere questa relazione mandai un ufficiale ad esaminare la costa marittima di Nuova York; dipinsi la situazione come a me venne dipinta. Fui perciò chiamato ad allarmista. Ad ogni modo, sta il fatto che una flotta straniera può inviare cannoniere lungo i fiumi dell'est, del nord (Hudson) e d'Harlem e distruggere i ponti ferroviari, segregando così New-York e Long Island dalla terra ferma e privandole di mezzi d'approvvigionarsi.

« Le attuali peripezie rendono vieppiù urgente la necessità di provvedere alla difesa delle nostre coste. Abbisognamo pure di navi da combattimento. Chiederò quanto mi sarà possibile d'avere; ci abbisognerebbe almeno tre volte tanto. »

Peste od ancora colera?

Il nostro corrispondente V. ci manda da Aleppo 16 marzo:

« Oggi giunse al governatore di questa città un telegramma abbastanza allarmante.

« In un villaggio a 18 ore da Marnes ed a cinque giorni di cavallo da Aleppo scoppiò improvvisamente una malattia per la quale morirono in poche ore 24 persone quasi fulminate. Si tratta di colera? Si tratta di peste? È quello che appunto non si sa. I sanitari di colà, tutti empirici, non sanno più che fare e che dire ed hanno perciò domandato telegraficamente altri sanitari. Entro domani al più tardi parte un medico del Governo per studiare l'infezione e riferire.

« Ma intanto passeranno ancora più di dieci giorni di apprensione senza sapere realmente di che si tratti.

« Decisamente le sette piaghe d'Egitto piomberanno sulla Siria e la travagliano senza posa. »

SPORT

Le regate internazionali a Monaco.

Monaco, 1° aprile.

(E. M.) — Ieri ed oggi hanno avuto luogo le regate internazionali a Monaco. Oggi la giornata è stata propizia; ma ieri tutti i venti del cielo — dico tutti — hanno imperversato terribilmente.

I battelli iscritti erano circa una sessantina, divisi in 8 serie, di cui ecco i ragguagli:

1ª Serie — *Yachts* al disopra di 20 tonnellate — 1° premio L. 1500, vincitore *Blue Rock* - 2° premio L. 1000, vincitore *Deerhound*.

2ª Serie — *Yachts* dalla 10 alle 20 tonnellate — 1° premio L. 1000, vincitore *Leontine*.

3ª Serie — *Yachts* dalle 5 alle 10 tonnellate — 1° premio L. 700, vincitore *Catalan* - 2° premio L. 450, vincitore *Fiorita* - 3° premio L. 300, vincitore *Mascotte*.

4ª Serie — *Yachts* dalle 3 alle 5 tonnellate — 1° premio L. 400, vincitore *Lei* - 2° premio L. 300, vincitore *Darling*.

5ª Serie — *Yachts* dalle 2 alle 3 tonnellate — 1° premio L. 300, vincitore *Perlette*.

6ª Serie — *Yachts* da tonnellate 1 1/2 a 2 — 1° premio L. 250, vincitore *Scintilla* - 2° premio L. 175, vincitore *Castella d'or*.

7ª Serie — *Yachts* al disotto di tonnellate 1 1/2 — 1° premio L. 200, vincitore *Oiseau* - 2° premio L. 150, vincitore *Caprice* - 3° premio L. 100, vincitore *Mirandelle*.

8ª Serie — 1° premio L. 100, vincitore *Trois Frères* - 2° premio L. 75, vincitore *Saint-Pierre* - 3° premio L. 50, vincitore *Ariel* - 4° premio L. 30, vincitore *Jeannetton*.

Alcuni battelli inscritti, visto il pessimo tempo, si ritirarono dal concorso; e mi è stato detto che un colpo di vento affondò uno dei concorrenti, però l'equipaggio fu salvo.

Molto pubblico con cannocchiali d'ogni forma e dimensione seguiva con occhio pratico le vicende del concorso. Intanto tirava un vento ghiacciato al nord che penetrava proprio nell'ossa.

Finite le regate di Monaco avremo quelle di Nizza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (75)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Quando il dottore Honn-fin venne a fargli la sua visita lo trovò tranquillo e si sentì rassicurato.

— La trovo molto meglio — gli disse.

— Mi sento bene, — replicò il malato, — e credo non avrò più da abusare per lungo tempo della sua bontà.

— Oh! non lo dica tanto presto; spero anch'io di vederla, fra poco, per lo meno contrariamente, ma frattanto permetta che le faccia ancora qualche visita.

Ritrovatosi solo, il signor di Meley tenne per qualche istante fra le dita la boccetta liberatrice, dette un ultimo pensiero a tutti gli esseri che avevano tenuto nella sua vita un posto più o meno meritato, raccomandò al cielo clemente un'ultima indegna di perdono, poi, dopo qualche momento di riflessione calma e fredda, bevette d'un tratto..... il sonno e la morte.

Nascose quindi la boccetta sotto alle coperte, si volse verso il muro e quasi subito perdette i sensi.

A capo di qualche istante la signora Mouton entrò nella camera, e vedendo il malato immobile, disse fra sè:

— È tranquillo, e, poichè voleva finirla, non pativa andarsene più dolcemente..... Ha fatto male..... che cosa avrebbe potuto fare al mondo adesso che era ridiventato cieco?

E, soddisfatta di quell'orazione funebre, l'infermiera infedele ritornò a prendere il suo posto nella camera attigua, contò due volte il suo denaro, fece saltare da una mano all'altra i venticinque napoleoni d'oro, li contemplò per cinque minuti, poi se li rimise in sacoccia e si sdraiò quindi su una poltrona, disposta stessima a darsi in gioia d'un sonnellino.

Giustino ritornò poco dopo ed andò a vedere se il padrone non aveva bisogno di nulla. Trovatolo tranquillamente addormentato, egli se ne andò il nuovo pei suoi affari.

Ettore sembrava dunque in quel momento abbandonato dal cielo e dalla terra, da Dio e dagli uomini..... Ma la sua ora di morire non era ancora suonata, e forse Dio nella sua misericordia non lo aveva giudicato assolutamente degno di perdono..... Un soccorso inatteso gli giunse quando nessuno avrebbe più osato conservare per lui la menoma speranza.

Il campanello dell'anticamera suonò improvvisamente. La signora Mouton trasalì, si alzò e, istintivamente, entrò nella camera del malato. Dei passi rapidi s'udirono nel salone, e nello stesso tempo una voce vibrante che riposava con tono d'angoscia e di dolore

— Dov'è, dov'è il signor conte?

— Qua, nella sua camera, signora contessa — rispose Giustino aprendo la porta della camera dove Ettore dormiva il sonno della morte.

Gabriella entrò, o piuttosto si precipitò spingendo davanti a sè i suoi due figli, i quali non comprendevano niente bene perchè la loro madre fosse così disperata. Ad un tratto ella si fermò come se non avesse osato inoltrarsi e prendendo Paolo ed Enrichetta per mano, ella li spinse verso il letto dicendo loro:

— Andate, andate ad abbracciare vostro padre!

Ella rimase immobile, senza forza per fare un passo, col cuore pieno d'infinita pietà.

— Oh! il disgraziato! — mormorava a bassa voce; — doveva dunque finire a questo punto.

La camera del malato presentava quel disordine affliggente per occhi abituati all'armonia delle cose; disordine che si trova sovente, pur troppo, nell'appartamento d'un uomo malato che non riceve la visita nè le cure di una donna affettuosa. I subalterni non si danno alcun pensiero..... e del resto, per un cieco, non era tutto anche troppo bello? Su tutti i mobili v'erano tazze, bicchieri, bottiglie; lo scialle della signora Mouton faceva bella mostra su un sofà e su una poltrona v'era il suo cappellino ante.

Non sapendo chi venisse ad interrompere il sonno del malato, l'infermiera s'era mossa davanti al letto, e respingendo i bambini dal conte come se fossero stati estranei:

— Perchè — domandò loro — perchè venire a tormentare questo buon signore, che vuol dormire e che è molto stanco?

Paolo alzò le spalle, passò sotto al braccio della signora Mouton ed avvicinandosi al letto prese colle mani la coperta e la trasse a sè per eccitare così l'attenzione del padre, mentre Enrichetta, più riserbata e più timida, si rivolgeva verso la madre.

La mano pesante dell'infermiera s'abbattè sulla spalla del fanciullo e fece sforzo per farlo retrocedere.

Ma la contessa allora, a sua volta, avvicinata al letto e, toccando l'infermiera col manico dell'ombrellino, le disse:

— Lasciate che questi bambini abbraccino il loro padre..... ciò non fa mai male, neppure ad un malato!

La signora Mouton si volse come se avesse ricevuto l'urto inatteso di una pila elettrica e guardò Gabriella con occhi spaventati.

— Ah! — ella disse, — è lei che è la signora contessa.....

— Sono io!

— Allora mi scusi, signora..... io non sapevo che questi bei bambini fossero i figli del signore..... egli non m'aveva detto nulla.....

Frattanto Paolo ed Enrichetta avevano ripreso coraggio e non potendo arrivare a toccare il padre che dormiva abbandonato dal lato opposto a loro, essi erano saliti sul letto, e Paolo, più svelto della sorellina, aveva già passate le braccia attorno al collo del conte.

Ma, ad un tratto, s'alzò spaventato.

— Mammà mammà! — gridò, — babbo è tutto rigido.

Pallida e tremante, la contessa si chinò verso il letto, prese, con una forza di cui non si sarebbe creduta capace, il corpo del marito fra le braccia e, delicatamente, gli passò le mani sul viso.

Non era ancora freddo, ma un sudore diaccio gli scendeva sulla fronte dalla radice dei capelli ed il globo degli occhi rivoltato all'insù lasciava vedere il bianco vitreo del cristallino.

Con gesto violento ella aprì, o piuttosto strappò la camicia e appoggiò una mano sul petto. Il cuore batteva.

— Dio sia lodato! — ella mormorò. — Non è morto!

Era tuttavia molto allarmata di ciò che ella credeva essere una sincope prolungata, alla quale bisognava pure cercar di rimediare.

Curvandosi verso il malato per esaminarlo più dappresso ella scorse sulla coperta e sulla tovaglia delle macchie scure, e fiutandole conobbe facilmente che erano macchie di laudano.

— Dunque il disgraziato s'è avvelenato! — ella pensò. — Quella miserabile deve averlo abbandonato quando lo seppe rovinato..... ed ecco per qual donna egli m'ha fatta soffrire tanto! Ma che importa; io lo salverò..... Dio non vorrà che sia giunta troppo tardi!

— Presto! Presto! — ella disse a Giustino, — del caffè nero fortissimo..... dite alla cuoca che lo prepari e che me lo porti.....

REATI E PENE

I furti nelle ferrovie.

(Corte d'appello di Torino).

Da qualche tempo il pubblico si lagna dei furti di merci e di bagagli nelle ferrovie e ne rimprovera l'Amministrazione, che non sa porre riparo allo scandalo.

Si ricordano parecchi furti ingenti commessi sulla merce affidata alla ferrovia; si ricorda che invano il pubblico ha atteso il procedimento contro gli autori di quei furti e si chiede a che valgano tanti ispettorati se l'arrivo d'una merce spedita si riduce a un caso di fortuna come l'estrazione d'una ginocata al lotto.

Perciò è che un procedimento contro qualcuno di questi ladri viene salutato come un avvenimento e come tale segnato al pubblico derubato quasi sempre impunemente.

Nella mattina del 29 novembre Giovanni Barbero, di ritorno da Londra, consegnava nella stazione di Torino un baule, contenente fra gli altri oggetti sette chilogrammi di tessuto di lana pettinata, perchè venisse spedito come bagaglio ad Ivrea, e partì anche lui nello stesso treno che portò il suo baule. Giunto ad Ivrea, lo ritirò e lo fece portare all'*Albergo di Londra*. Colà, volendo mostrare all'albergatore la stoffa di lana pettinata, fece per aprire il suo baule e constatò che era stato scassinato e che di dentro gli erano stati rubati oltre tre metri di stoffa. Denunziò il fatto al capo-stazione, indicando quale possibile autore del furto o quantomeno come individuo responsabile l'impiegato che aveva avuto in consegna il baule nella ferrovia e il capo-stazione lo mandò dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Questi appena di ritorno del treno, che era proseguito per Aosta, e, accompagnato da un maresciallo dei carabinieri, fece una perquisizione nel vagone del bagaglio e trovò nella cassaforte un metro e sessanta centimetri circa di stoffa di lana pettinata che il capo-conduttore Morando Giuseppe disse essere di sua proprietà e di averla comperata in Aosta da un mercantuccio ambulante da lui sconosciuto.

Ritenuto che la stoffa rinvenuta fosse di quella rubata al Barbero, quell'agente di pubblica sicurezza ordinò l'arresto del capo-conduttore Morando e del conduttore Bozzo Antonio.

Il derubato riconobbe poi quella stoffa, ma disse che era solo una metà di quella rubatagli.

Il vice-ispettore di pubblica sicurezza fece procedere a nuova perquisizione alla stazione ferroviaria di Chivasso, e nello stesso vagone dei bagagli fu rinvenuta una piccola valigia di proprietà del Bozzo, nella quale si trovò un pacco contenente un altro metro e mezzo circa di stoffa, simile a quella sequestrata al Morando, e che il derubato dichiarò poi che era l'altra metà della pezza rubatagli.

Rinviati al giudizio del Tribunale d'Ivrea, Morando Giuseppe e Bozzo Antonio vennero condannati a trenta mesi di reclusione.

Appellarono, e la Corte d'appello di Torino ridusse la pena a dieci mesi di reclusione.

Presidente: cav. Cravetti; P. M.: cav. Cavalli; difensori: Cocito ed Abramo Levi; cancelliere: Falcioni.

Un'assolutoria.

Tamagno Domenico venne imputato di avere nel giorno 29 novembre 1889 rubato negli uffici della Banca Popolare, a danno di quella Banca, un effetto cambiario del valore di L. 7000. Rinviato al giudizio del Tribunale, venne assolto.

Appellarono Pubblico Ministero e Parte Civile, e la Procura Generale coltivò l'appello.

Il Pubblico Ministero davanti alla Corte d'appello chiese un anno di reclusione. La Corte confermò la sentenza d'assolutoria del Tribunale, salve le ragioni civili verso la Parte Civile.

Presidente: cav. Cravotti; Parte Civile: avv. Salza; Procuratore: Piumati; Difensore: C. F. Roggieri.

Strigelli sulla scena.

Eugenio Strigelli, imputato di contravvenzione alla sorveglianza inflittagli dalla nostra Corte d'assise, venne assolto.

Il processo per la catastrofe ferroviaria di Vignale.

Novara, 3 aprile.

(Giorno) — Oggi il Tribunale ha pronunciata la seguente sentenza nel processo per la catastrofe ferroviaria avvenuta presso Vignale il 6 ottobre 1890, catastrofe causata dallo scontro di due treni.

Assolse il capo-deviatore Vacchelli ed il deviatore Simonetta, ritenendoli non colpevoli di imprudenza e negligenza e quindi non responsabili dello scontro.

Ammise la semi-responsabilità dell'imputato Croff, il sotto capo-stazione che ordinò la partenza del *diretto* per Luino, scordandosi che doveva arrivare sulla stessa linea il treno merci da Oleggio, e 10 mesi di detenzione ed a 1500 lire di multa.

Ritenne irresponsabile il capo-conduttore Rossi, perito nello scontro, il quale, secondo l'inchiesta fatta dall'Amministrazione ferroviaria, sarebbe stato egli pure colpevole di negligenza.

E quindi riconobbe il diritto di risarcimento dei danni tanto nella vedova del Rossi, quanto negli altri danneggiati, rimandandone la liquidazione la sede civile, ed accordandosi per intanto le seguenti provvisionali:

A Gaetano Canessa, negoziante e console generale della Repubblica di San Salvador, residente a Genova e padre dello studente Attilio Canessa, mortalmente ferito nello scontro e morto poco giorni dopo, L. 20,000.

Alla vedova del capo-conduttore Rossi morto nello scontro L. 60.0.

Alla vedova del conduttore Diani, morto egli pure pochi giorni dopo in seguito alle mortali ferite riportate, L. 5000.

Al macchinista Manara, che riportò gravi ferite nella catastrofe, L. 3000.

Al fuochista Parachini, pure gravemente ferito, L. 2000.

Dichiarò inoltre doversi corrispondere, fino a liquidazione definitiva, dal Croff e dall'Amministrazione ferroviaria in solido i seguenti assegni mensili:

Alla vedova Rossi L. 120.

Alla vedova Diani L. 100.

A Manara ed a Parachini L. 140 per ciascuno.

Oltre alle spese processuali, al rimborso per spese di costituzione di Parte civile ed onorari agli avvocati e procuratori, delle quali viene pure fissata la cifra.

Presidente: Cavallotti. P. M.: Morena. Avvocati di Parte Civile: per le vedove Rossi e Diani: prof. Coglolo di Genova; Abesino di Milano, Attilio Carotti di Novara; per Manara e Parachini: Boeri di Novara; per Gaetano Canessa: on. prof. Ponsiglioni. Difensori: pel Croff: Bozzo di Vercelli; per Simonetta e Vacchelli: Bernini di Novara; per il commendatore Mattia Massa, direttore dell'Amministrazione ferroviaria, civilmente responsabile: on. Cerruti.

L'onore della famiglia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,15 pom.* — Stamane alla Corte d'assise ebbe termine il processo contro i fratelli Quattrucci, i quali l'anno scorso per motivi d'onore e di famiglia aggredivano il deputato Grossi, ferendolo mortalmente.

I giurati mandarono assolti gli imputati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La morte di sir Baring. — Giovedì, all'una pom., ha cessato di vivere, in seguito ad una operazione chirurgica all'*Albergo di Londra* sir Baring. Il noto banchiere inglese. Egli fu assistito dal dottor Pagni, venuto espressamente da Londra la scorsa settimana.

La salma stamane venne imbalsamata dal professore Durante. L'operazione riuscì benissimo.

La salma verrà in forma privata trasportata al cimitero protestante al Testaccio e quivi verrà collocata in luogo di deposito per essere poi inviata a Londra, ove sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

I lettori ricorderanno che il Baring era a capo di una delle più forti Banche di Londra che pochi mesi fa diede assai preoccupazioni ai mercati mondiali minacciando di fallire. La Banca d'Inghilterra salvò la situazione con 75,000 franchi fattisi imprestare dalla Banca di Francia e che già ora ha restituiti.

MILANO. — Alpinisti disgraziati. — Telegrafano da Ponte Valtellina, 4, alla *Lega Lombarda*:

« Ieri mancò che non dovessimo registrare due nuove vittime delle escursioni alpine. Il principe Emanuele Gonzaga, passando dalla Val Scrlatta in Valtellina accompagnato da una guida di costì, furono presi da una forte tormenta, per cui dovettero tutta la notte del 3° aprile restare coi monti fra la neve, il ghiaccio, l'oscurità, lottando colla morte. Quando la mattina poterono scendere, la guida aveva congelate le mani; il principe aveva gelati gli arti inferiori. Il principe fu subito trasportato in un albergatto per le prime cure.

« Il suo stato era desolorevole. Si telegrafò a Milano avendo timori di svilupparsi una cancrena. Giunsero già sul luogo la principessa Gelterude Gonzaga, il marchese Del Carretto, il nobile Marelli e un medico speciale, il dottor Sormani di Milano.

« Stanotte il principe ha riposato bene. Le cure energiche del dottor Sormani fanno sperare di poter scongiurare conseguenze più gravi. La circolazione del sangue pare già ristabilita nelle mani della guida. »

FIRENZE. — (Nostre lettere, 3 aprile) — (R.) — **Il Comizio degli operai disoccupati.** — Domenica prossima sarà tenuto, in piazza Savonarola, il Comizio degli operai disoccupati, che venne rimandato per sono quindici giorni per causa della pioggia. Si dice che il Comizio riescirà assai numeroso. La questura ha già dato tutte le disposizioni perchè l'ordine pubblico non venga turbato.

— **Per le elezioni camerali.** — Il Comitato elettorale la *Tribuna* ha già scelto quindici candidati per le elezioni camerali del 12 corrente. Essi sono i seguenti: Bonghard Ermanno, Bregi Carlo, Cantagalli Ulisse, Cioni Giovanni, Civelli Antonio, Del Vivo Carlo, Marini Attilio, Masetti, Pedi Cesare, Nicolini Giorgio, Pegna Giulio, Pinucci Emilio, Raffino Ilario, Santini Tullio, Saracco Vincenzo, Trinci Ajace.

— **Pellegrini.** — Sono arrivate in questi giorni diverse carovane di pellegrini i quali visitano i nostri monumenti e i nostri musei e dopo una breve dimora proseguono il loro viaggio per Roma. Una di queste carovane è guidata dal celebre autore della *Vita di Gesù*, il padre Didon, il quale ieri si recò a far visita al nostro Arcivescovo Rotta.

— **Vendite artistiche.** — Ieri, dietro gentile invito, una folla straordinaria si recò alla principesca villa del Salviatino, presso Milano, dove fra pochi giorni comincierà la vendita all'asta di tutti gli oggetti d'arte, mobili di gran valore artistico, quadri di pregio raro, bronzi antichi, porcellane di Sevres, ceramiche, cristalli, argenterie, armi antiche, stoffe, arazzi, Gobelins e molti altri oggetti. I visitatori, che appartenevano quasi tutti alla *haute* fiorentina e molti forestieri, rimasero meravigliati allo splendore degli ambienti messi con gusto ed arte squisita. Dopo domani l'esposizione sarà pubblica e quindi comincierà la vendita.

IVREA. — (Nostre lettere, 2 aprile) — **Cassa di risparmio.** — **La maggioranza** dei depositanti di questa Cassa di risparmio certamente è d'avviso che una liquidazione legale ridonderebbe tutta a loro danno.

Per quanto poco confortante, per quanto danno possa loro arrecare l'attuale andamento dell'Istituto, è certo da preferirsi l'azione della nuova Amministrazione ai liquidatori governativi. In tal modo almeno non si vedono privati dell'unico conforto a loro rimasto, la percezione dei semestrali interessi.

Ma per quanto giusto e equo sia, allo stato delle cose, tale procedere per parte del Consiglio direttivo della Cassa, sarebbe però desiderabile che oltre all'amministrare il patrimonio dell'antico Istituto, si trovasse finalmente il modo di rimediare almeno in parte al danno che ne derivò e le cui conseguenze si sentono ognora più.

Parlossi per l'addietro della istituzione di una nuova Cassa. Il pubblico salse con soddisfazione siffatta idea e già nutrivasi nella illusione degli effetti che avrebbe potuto apportare il nuovo Istituto.

Si parlò di pratiche al riguardo già iniziate presso il R. Governo, si disse perfino che le medesime erano a buon punto. Ma, da quanto pare, non fu solo un più desiderio, ma un mero sogno l'istituzione della nuova Cassa.

Con giusta ragione non poca speranza si ebbe nelle persone componenti l'attuale Amministrazione. Ma a questo punto, dopo un anno e più di inutile aspettativa, anche la speranza va man mano dileguando.

Ora la stessa attuale Amministrazione non è ignara del come il presente modo civendi sia poco soddisfacente e conveniente. Essa prenda realmente a cuore la cosa, la studii sotto tutte le fasi, e certamente se l'esperienza e l'intelligenza valgono ancora al giorno d'oggi, troverà modo di rispondere alla giusta esigenze del pubblico.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Anche iersera pubblico numeroso e scelto al Carignano, e grandi applausi agli artisti della *Semiramide*, segnatamente alla valorosa cantante signora Scalchi-Lolli.

Rammentiamo che questa sera la *Semiramide* si rappresenta per l'ultima volta. Avviso a coloro che non hanno ancora ammirato l'arte del canto e la voce della Scalchi-Lolli.

***La Pellegrina* del maestro Clementi al Costanzi di Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, in data 5, ore 9,25 pom:

« Ieri sera al teatro Costanzi ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera: *La Pellegrina* del maestro Clementi. Il teatro era affollatissimo; erano presenti tutte le notabilità dell'arte e della critica. I palchi erano gremiti di eleganti signore. L'opera è inspirata al noto quadro del Michetti: *Il voto* ed è in quattro atti. L'azione si svolge al tempo delle lotte fra gli Orsini ed i Colonna. L'intreccio un amore contrastato per causa di rivalità. L'opera ebbe un esito inferiore alla aspettativa, quantunque in complesso sia stato lusinghiero per l'autore. Il Clementi venne chiamato al proscenio assieme ai principali esecutori una quindicina di volte. L'esecuzione dell'opera fu discreta. »

Un concerto al Circolo del Commercio. — Questa sera alla sede del Circolo del Commercio, via San Francesco da Paola, N. 16, avrà luogo un concerto strumentale, che sarà eseguito da un'eletta di maestri e dilettanti. Il programma comprende dieci numeri di pezzi di musica scelt'ssima.

Un concerto mandolinistico. — Questa sera, alle ore otto e mezzo, nella sala Marchisio (via San Massimo, N. 16 bis), ha luogo il secondo saggio dato dalle allieve ed allievi del maestro Vincenzo Michisani col gentile concorso della signorina Alasia Mella, del maestro Marchisio, della signorina M. Forreri e dell'avv. G. Carra. Il programma è attraente e il nome della seconda del maestro sono tali che garantiscono del successo.

Il fiasco della *Lionella* a Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data 5, mattino:

« *Lionella*, nuova opera del maestro Spiro Samara, rappresentata alla Scala ieri sera, fece un fiasco completo. Fu stroncata da capo a fondo. L'opera terminò fra accentuate disapprovazioni. La musica pretendeva di essere caratteristica, invece mancava di qualsiasi elemento vitale.

« Il libretto del Fontana fu trovato pure cattivo. »

Il nuovo romanzo di E. Zola. — Mentre la vendita di *L'argent* assume proporzioni grandiose al punto che in poco più di quindici giorni le edizioni in lingua francese raggiunsero l'ottantina (ogni edizione è di mille copie), Emilio Zola sta già lavorando attorno al suo nuovo romanzo, *La guerre*, con cui si chiude il ciclo dei Rougon-Macquart.

Da molto tempo lo Zola raccoglie il materiale occorrente, la sua biblioteca è fornita di tutte le pubblicazioni apparse sulla guerra franco-tedesca del 1870; egli le ha attentamente esaminate ed annotate. Ora non si tratta più che di ridurre il copioso materiale ad unità di opera d'arte.

Nella *Guerre* l'intreccio rappresenterà una parte minima; scartato l'elemento femminino, l'azione si raggruppera su due soldati uniti insieme da profonda amicizia e che pure si accideranno scambievolmente, senza riconoscersi, fra il tumulto della presa di Parigi. Ma ciò non servirà allo Zola che di pretesto per narrare una parte della campagna del 1870-71. Il reggimento messo in scena dallo Zola apparterrà al 7° Corpo d'armata del generale Felice Douay. L'azione incomincierà sotto le mura di Belfort nella sera del 29 agosto 1870, proseguirà colla marcia verso Chalons prima, e poi da Reims a Sedan. Qui la battaglia di Sedan è descritta nei suoi più minuti particolari, e la seconda parte del romanzo finisce coll'esercito prigioniero nella penisola d'Iges. L'ultima parte avrà per campo la guerra civile tra comunardi e versagliesi coll'incendio di Parigi.

Lo Zola si propone di visitare punto per punto le varie località nelle quali si svolge il romanzo, rifacendo così il doloroso calvario. Egli si propone inoltre di dimostrare l'imperatore e sembra che attribuisca la colpa del disastro, più che al tradimento, alla falsa strategia imparata nelle guerricciole di Algeri ed alla fatalità storica.

Come si vede, *La guerre* è un romanzo destinato a suscitare il massimo interesse patriottico ed artistico. E sarà interessante il raffronto che si potrà stabilire fra la battaglia di Sedan dello Zola, la battaglia di Waterloo dell'Hugo nei *Miserables* e dello Stendhal nella *Chartreuse de Parme*, la battaglie di Austerlitz e della Moskowa in *Guerra e Pace* del Tolstoi e quella della Germania di I. Ugo Tarchetti, le più geniali battaglie che vanti il romanzo moderno.

Concorso musicale. — La Società del Quartetto di Milano ha testè bandito il suo XVII concorso a premio per una « Sonata per pianoforte in quattro tempi » (stile classico).

Il primo premio è di lire mille, il secondo è di cinquecento. Il concorso è aperto a tutto il 31 dicembre anno corrente, ed è pei soli compositori italiani. I lavori dei concorrenti dovranno essere mandati col solito sistema all'ufficio delle Cariche scuole popolari di musica, via Rastrelli, Milano.

G. L.

Pubblicazioni della Casa editrice Treves. — Gli editori Fratelli Treves hanno di questi giorni pubblicati i seguenti volumi che volentieri segnaliamo ai nostri lettori:

Annuario scientifico e industriale, parte 2ª ed ultima;

Nonna bianca, fiabe di Augusto Berta illustrate da Edoardo Dalbono (L. 4);

Nuovi Canti, di Giovanni Marradi (L. 4).

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 31 marzo 1891.

Procedette, per delegazione avuta dal Consiglio comunale, allo scrutinio delle schede ed alla formazione di terne per la nomina di vice-conciliatori alle sezioni San Salvatore e Po.

Mandò pubblicare le liste elettorali politiche, rivedute dalla Giunta municipale ed approvate dal Consiglio comunale, con invito a chiunque abbia a reclamare di presentare istanza prima del 30 aprile prossimo.

Ritirò tre buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 59,058 29.

In considerazione quindi del ribasso d'interesse dei buoni del tesoro e di altri titoli di credito, ridusse il tasso di interesse dei buoni di cassa municipali dal 4 al 3 75 0/0 per le scadenze a sei mesi di data e dal 4 50 al 4 25 0/0 per quelle d'un anno.

Secondo le risultanze di apposito concorso, nominò il signor Musso a terzo ispettore delle derrate alimentari presso il civico Ufficio d'igiene.

Prese atto della presentazione di certificati rilasciati dal Consiglio provinciale scolastico per la conferma a vita di vari insegnanti nelle scuole municipali.

Autorizzò il rilascio a favore di Cappella Emanuele, caporale-maggiore nell'8° reggimento alpini, dell'atto consulare prescritto dal regio decreto 30 aprile 1891 per il conseguimento di ricompensa al valore civile.

Espresse avviso favorevole su due domande d'esonero di imposta su terreni, sui quali vennero elevate case d'abitazione; e su due altre domande per impianto di laboratori pirotecnici.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'arrivo dell'on. Nicotera a Torino. — Il ministro dell'interno, on. Nicotera, proveniente da Milano, giungerà a Torino domani col diretto dell'una e mezzo. Egli prenderà alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Rivista mensile del presidio. — Questa mattina in piazza d'Armi ha avuto luogo la prima delle riviste mensili del presidio ordinate dall'attuale ministro della guerra generale Pelloux.

La rivista è stata passata dal generale Guidotti. Dopo la rivista le truppe sono sfilate in parata. Inutile dire che, come sempre, i nostri soldati si sono mostrati ordinatissimi.

Le riviste mensili si faranno nella prima domenica di ogni mese.

Concorso Nazionale. — *Comitato centrale.* — Riceviamo:

« Il posto che occupava negli uffici del Comitato il compianto cav. Felice Arnuld rimarrà per ora vacante. Perciò saranno respinte tutte le domande di aspiranti a quell'ufficio.

« *Il segretario generale:* SALARI. »

Una visita al Castello Medioevale. — Gli allievi del 1° anno della Scuola d'applicazione per gli ingegneri ringraziano vivamente l'egregio cavaliere ing. Riccardo Brayda per la cortesia loro usata nell'accompagnarli a visitare il Borgo e Castello Medioevali e per gli estesi schiarimenti loro forniti sull'arte ed architettura medioevali in Piemonte.

Per la vaccinazione pubblica gratuita. — Il sindaco della città di Torino, a termine di legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, la quale dichiara obbligatoria la vaccinazione, annunzia che in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 4 pom., e nelle domeniche e giorni festivi, dalle 10 al mezzogiorno, hanno luogo, nel civico Ufficio d'igiene (via Corte d'Appello, num. 1, piano 3°), le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni.

I vaccinati dovranno ripresentarsi otto giorni dopo per essere visitati. Ove l'operazione abbia avuto buon esito si rilascierà gratuitamente apposito certificato; in difetto di questa visita non potrà essere spedito alcun certificato di vaccinazione.

Vaccino recente si distribuisce *gratis* ai medici esercenti nel Comune ed ai direttori degli stabilimenti ospitalieri, educativi, industriali e di beneficenza, presso i quali, quando non vi abbiano sanitari addetti, il personale dell'Ufficio d'igiene, dietro richiesta, si recherà eziandio per le occorrenti vaccinazioni o rivaccinazioni.

Per le operaie disoccupate. — Abbiamo già annunciato il trattenimento che pietoso animo organizzato da un Comitato di patronesse per soccorrere le operaie disoccupate, trattenimento che avrà luogo questa sera nel grande salone sotto la Galleria Nazionale. Ora siamo pregati di render pubblico che i biglietti per tale serata sono esclusivamente distribuiti dalle persone del Comitato stesso, avendo la festa carattere affatto intimo e famigliare.

Un soldato che si getta da una finestra. — Nel pomeriggio di ieri un soldato d'artiglieria, certo Siccardi Emilio, ricoverato nell'Ospedale militare, in un accesso di febbre si precipitò da una finestra dell'Ospedale nella sottostante via Accademia Albertina.

Raccolto e portato nel suo letto dal personale dello stabilimento, pare non si sia prodotto che leggiere contusioni.

Le gesta degli ignoti. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nell'ufficio dell'officina meccanica dei signori Poesio e Pistono, situata nel cortile della casa N. 3 di via Bonsanigo e rubarono L. 9 40 che trovarono in un tiratoio. Tentarono pure di aprire la cassaforte, ma questa avendo resistito alle violenze dei ladri, essi dovettero rispettarla e andarsene col magro bottino.

Per gelosia di donne. — Verso il mezzogiorno di ieri in piazza Vittorio Emanuele i nomati Chimenti Angelo, Gianoglio Francesco e Barbero Giulio vennero a questioni fra di loro per gelosia di donne. Separati dalle guardie municipali, furono tutti tre dichiarati in contravvenzione.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete contenente pochi lire, alcuni berretti di seta, diversi scolletti, un termometro, un orologio d'argento con catenella, un portafoglio con due biglietti di Stato, tre braccialetti d'oro, un orecchino con brillanti, una catenella di metallo ed un biglietto di Stato.

Fra muratori. — Verso le 7 pom. di ieri, Valle Felice, d'anni 41, muratore, abitante in via delle Orfane, N. 81, e Viale Pietro, d'anni 19, pure muratore, abitante in via Bertola, N. 27, vennero fra di loro a diverbio per motivi di lavoro nella via Juvara; passati nel giardino della Cittadella, sempre questionando si azzuffarono rotolando per terra. Intervennero tre signori il separarono e li obbligarono ad allontanarsi, senonchè quando il Valle fu alquanto lontano ed i tre signori se ne erano andati, il Viale, armato di coltello, corse dietro al suo avversario, ma raggiunto da una guardia municipale che era di servizio in via Garibaldi, questa lo fermò, e coll'aiuto di un caporale del reggimento lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

Avventori misteriosi. — La sera del tre corrente due sconosciuti si presentarono al bovaio della cascina detta di *Pollone*, in regione Parco Stradale, e lo pregarono di lasciarli dormire nel cortile un carrettone tirato da una mula, che avevano con loro, dicendo che sarebbero ripartiti l'indomani a riprenderlo, per carriarlo di fieno. Ottenuta la chiesta autorizzazione, i due sconosciuti staccarono l'animale e se lo condussero via abbandonando colà il veicolo.

I due non si sono più presentati ed il bovaio vedendo del torbido in questa faccenda la denunciato il fatto all'autorità.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Illusioni sulla revisione dei redditi soggetti ad imposta dei fabbricati. — Coll'articolo 9 della legge 11 luglio 1889, N. 6214, si è inteso sgravare il rimborso dell'imposta ai proprietari di fabbricati sfittati durante un anno.

Molti ilusi ne hanno fatto domanda alle Agenzie. La questione ha importanza pratica per Torino, in cui molti alloggi e anche camere separate rimangono sgombre durante la crisi commerciale ed edilizia che ci affligge per diverse ragioni.

Ora l'Agenzia superiore di Torino ha respinto la domanda di coloro che invocavano la sgravio e il rimborso dell'imposta parziale avendo una sola parte di fabbricato priva d'inquilini, e agì in modo conforme al testo della legge. Ma è precisamente questa legge che è una vera derisione dei diritti formalmente riconosciuti ai contribuenti quando la si compilò. L'articolo 9 prestato sage che rimanga intieramente sfittato il fabbricato ordinario destinato ad affitto. Così se il proprietario d'un intero isolato in piazza Castello o quello d'una modesta casa dei sobborghi hanno una camera sola del loro fabbricato in affitto non possono più ripetere sgravio o rimborso d'imposta.

La ragione d'illudersi era in quella parola *intieramente* che molti credettero un pleonasmo della quale poi corso *non interrotto di un anno*, ed anche l'incompiuto accoppiato del successivo comma: *il contribuente che possieda una sola parte di un edificio.*

In sostanza nessun proprietario si troverà mai in condizione di godere di questo semplice atto di giustizia che colla legge s'intese praticare verso i disgraziati proprietari di case localizie, e ci pagherà sempre anche in ragione di un reddito che non c'è.

Un contribuente illuso.

SPETTACOLI — Domenica, 5 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) — (Impresa Cesari) — *Semiramide*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca — *Un viaggio di piacere*, operetta.

ALFIERI. — (Circo Moriani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

Due rappresentazioni una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

SALBO, (Comp. di vaudevillee e balli Vitali) — Due rappresentazioni, una alle ore 3, sullo scherzo *Polichinella guardiano di asini* e col ballo *Orfeo all'Inferno*; l'altra alle ore 8 1/2, colla parodia *Le fischiatone di Pierrot* e col ballo *Orfeo all'Inferno*.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Riberi — *Morini*, dramma. — *Il sicomoro*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Anchiotti. Artiste di canto: Meunier, Lilly Dalmar e Dora Parnes.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 29 marzo al 4 aprile.

Radicati di Marmorito cav. Roberto, capitano d'artiglieria, con Radicati di Marmorito nobile Antonia.

Seglie Domenico, fattor., con Basso Adelaide, cantin.
Audenino Antonio, camer. » Baudi Marianna, pettin.
Fornara Luigi, negoziante » Gantiero Maria.
Musso Costanzo, fuochista » Borgia Angela, sarta.
Rosaz Giuseppe, negoz. » Peret-Grande Elisab.
Barbero Luigi, muratore » Milasso Rosa, sarta.
Orsaleci Ernesto, falegn. » Chiricati Beatrice.
Uffredon Simone, carrett. » Pagliori Fiorenza.
Cevario Giovanni » Salvini Vitaliana.
Quintini Cesare, comp. tip. » Dutelenis Caterina.
Barberis Camillo, negoz. » Armaroli Filomena.
Bottazzi Giuseppe, vetraio » Bottazzi Margherita.
Fiorina Salvatore, impres. » Amilly Ortensia.
Battelli Vittorio, murat. » Soldavini Mercede.
Civallero Pietro, tornitore » Contino Elvira, sarta.
Raspi Damaso, ingegnere » Gorino Adelaide.
Chiocio Antonio, macell. » Cavallero Chiara.
Rovera Evasio, orefice » Degiorgis Emilia.
Gaffino Ferdinando, negr. » Quassolo Maria Teresa.
Roccati Cesare, sarto » Bericci Luigia, sarta.
Bottazzi Ottavio, profess. » Fassio Adele.
Gamerro Domenico, cocch. » Scarafia Lodovica, stir.
Cottino Giuseppe, eban. » Suroldi Giocenda.
Alessio Giuseppe, cuoco » Curti Maria, cameriera.
Rocca Giuseppe, fabbro » Chiarotto G. v. Rovedà.
Manina Luigi, falegname » Caviglione Marie, sarta.
Marchisio Gio., negoz. » Ella Luisa.
Borgogno Gio. B., cuoco » Pescalmona Angela.
Tonduti Amadio, calzolaio » Penna Adele.
Lelforno Achille, tipografo » Robotti Camilla.
Dellepiane Gio. B., eban. » Thaon Ortensia, sarta.
Bertero Teresio, tipografo » Gonella Cristina.
Beltramo Guglielmo, latt. » Bardi G. v. Ajraldi, stir.
Fresa Antonio, cuoco » Lazzarino Teresa.
Bruno Michele, falegname » Gorrea Maria, sarta.
Bertacchi dott. Cosimo » Peredo Marina.
Meano cav. Cesare, ing. » Peredo Maria.
De Giov. Batt., meccan. » Aiachino Fr., camer.
Clerici Santo, impiegato » Sormani Lafine.
Bettino Luigi, verniciat. » Berrone Giov., cuoitr.
Balbo Frane., imp. ferr. » Martin Rosa.
Comandone F., giardin. » Manfredi T., giardin.
Novo Giovanni, meccan. » Derossibus Celestina.
Botto F., porta lettere » Novero Dom., cameriera.
Ruella Giorgio, agricolt. » Torretta Eleonora.
Torta Gius., cameriere » Traglio Maria.
Tomasi A., sottotes. fant. » Danese Virginia.
Seggiaro Franc., pittore. » Rondano Annunziata.
Peruzzo Vinc., litografo » Villa Maria, negoz.
Scalafiotti Natale, impor. » Rosei Costanza.
Lentardi Pietro, possid. » Dalmas Emil., v. Taxil.
Mena Ant., maniscalco » Franco Felicita.

STATO CIVILE. — Torino, 4 aprile 1891.
NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.
MATRIMONI: Bulgeri Antonio con Barosso Maddalena — Carnino Vittorio con Pesando Teresa — Chiosso Francesco con Pane Teresa — Giravegna Francesco con Zemo Ferdinanda — Conte Francesco con Ardoino Marina — Costa Giuseppe con Calderara Carmelina — Cotto Luigi con Carena Lucia — Degiuseppe Giuseppe con Alasia Lucia — Ferrando Giacomo con Merlo Maria vedova Bollone — Fumeglio Pietro con Gilardi Clotilde Carola — Fioramonti Giuseppe con Cestari Barbara — Gai Giuseppe con Cena Margherita — Grasso Enrico con Longoni Ernesta — Molinari Paolo con Chiesa Domenica — Ottino Emilio con Copasso Giulia — Pipino Giovanni con Bianchi Felicita — Ru Giuseppe con De Filippi Elisa — Sarotto Giusto con Bertolino Anna — Trivero Giovanni con Golia Primina — Villa Gio. Batt. con Antonia Maria vedova Cordaro — Zanino Giovanni con Dulsa Anna — Martino Paolo con Cerasole Maria — Serra Spirito con Valperga Caterina.

MORTI: Perono Ludovica, d'anni 23, di Torino.
Pavesio T. n. Quagliotti, id. 67, di San Seb. da Po.
Versino Teresa n. Chiovatero, id. 82, di Brozolo.
Bassi Degnamerita n. Carosio, 88, di Vercelli, agiata.
Varano Primina n. Morando, id. 52, di Milano.
Albano Gius., id. 67, di Col San Giovanni, fattorino.
Migliasso Teresa n. Bussolini, id. 64, di Ivrea.
Burdisni Teresa, id. 6, di Torino, scolara.
Rapelli Teresa n. Cerutti, id. 76, di Carmagnola.
Viarisio Maggiorino, id. 3°, di Bergamo San Pietro.
Corradino D. n. Bartolazzi, id. 65, di Sommariva P.
Castelli Dom. n. Michelotti, id. 81, di Foglizzo.
Guglisaso Gior., id. 41, di Ferrere d'Asti, cuoco.
Cavaglia Michele, id. 52, di Lanze, facchino.
Diatto Antonio, id. 81, di Carmagnola, stipettaio.
Giustetto Michele, id. 51, di Nichelino, negoziante.
Poggio Vittoria n. Gallino, id. 69, di Col San Giov.
Fasano Luigi, id. 83, di Grugliasco, contadino.
Einardi Augusto, id. 68, di Torino, vend. giornali.
Vaccarezza Giulia n. Bea, id. 43, di Roncaglia, cont.
Formiglia Cat., id. 21, di Ivrea, contadina.
Sanmartino Michele, id. 66, di San Maurizio Can.
Borio Brigida, id. 70, di Castellinaldo, cucitrice.
Vida Antonio, id. 77, di San Giorgio Canavese.
Alessano Pietro, id. 46, di Torino, pensionato.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 37, di cui 8 coniugati 22, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *aprile (sera).*

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 96 90
»	— per maggio	» 96 90
»	— a 4 mesi da maggio	» 96 —
»	— pel 4 mesi ultimi	» 95 90

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 4 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 4 *aprile (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 30 75
» raffinato disponibile	» 147 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco n. 3 disponibile oggi	» 33 25
» » a 4 mesi da ottobre	» 35 75

Mercato debole.

LIVERPOOL, 4 *aprile (sera).*

Cotone — Mercato debole.	
Vendite della giornata	Balle N. 5000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 8000
Americani a consegnare	
per corrente	d 4 63/64
per luglio-agosto	d 4 61/64

HAVRE, 4 *aprile (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N. 1200
Mercato sostenuto.	
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N. 6000
Mercato debole.	

BREMA, 4 *aprile (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.	
» raffinato disp.	Rmk. Fr. 0 60

ANVERSA, 4 *aprile (sera).*

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 19 —
» »	» 19 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 4 *aprile (sera).*

Zucchero di barbabietola. — Mercato debolissimo.	
» » Germania 88 disp. scellini	13 75

MARSIGLIA, 4 *aprile (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali 22,372
— Vendite	» 23,900

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 aprile 1891.

| | | | | | | | | | |
|---|---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

BIONDINA BELLA

ROMANZO
DI
J. RICARD

XXV.

Quando Maddalena riacquistò i sensi, mentì un gran brivido, aprì gli occhi, poi li richiuse come per sfuggire qualche atroce apparizione che la perseguitasse. Nel suo pensiero incerto, l'orribile istoria raccontata da Hutriche s'univa alla spaventevole allucinazione che l'aveva tenuta tutta una notte inchiodata all'orlo del precipizio in fondo al quale rotolava la testa sanguinante di Giovanni, di Giovanni morto per causa di lei!.... Non era ella che gli aveva detto: Partite! E adesso che era morto — Eterna! — gridava la voce inascoltata del suo povero cuore.... Ma era troppo tardi: ella si sorvegliava nettamente, ella riedeva la sua vita intiera e la orribile scena..... Ahimè! non aveva dunque potuto morire anche lei dal suo grande dolore?

Il delirio la colse, e per qualche giorno il suo fragile corpo fu scosso da crisi spaventevoli, poi ella si calmò. Un periodo di colore cupo e stupido la tenne inerte sulla sua poltrona, cogli occhi fissi nel lontano, coll'anima angosciata, senza lagrime, senza parola.

Ma le lagrime che i suoi occhi non versavano, cadevano incessantemente nel suo cuore e vi foravano quei buchi che nulla può riempire . . . . . .

Tranquillo oramai sulle conseguenze della morte di Maddalena, Brichard vedeva con indifferenza le sofferenze della povera donnina. Egli faceva dei progetti con Mathurine. Entrambi, senza rispetto per quell'agonia, preparavano in ispirito un avvenire tutto pieno delle loro gioie grossolane.

Ma, ad un tratto, Maddalena parve ripigliar vita; un miglioramento si dichiarò, ed il medico, interrogato da Cadet, rispose:

— Mah! Con quelle malattie non si sa mai; potrebbe darsi che durasse di più di ciò che credevo.

Pel padrone e per la serva quella fu una tegola sul capo; dunque ella poteva ancora vivere, poteva ancora differire il momento della loro libertà..... dunque la trovebbero eternamente fra loro e i loro sogni!

Allora Mathurine ebbe un'idea infernale. Hutriche, pel quale ella non aveva segreti e che, per parte sua, le mostrava la più grande fiducia, le aveva raccontato ciò che chiamava « la storia di Maddalena con Giovanni Corigneux ». Ella ne parlò a Cadet, scegliendo un giorno in cui questi era di pessimo umore perchè Maddalena, più forte di ciò che non s'era mai sentita, aveva potuto scendere e passeggiare un poco.

Quando questa fu rientrata, Mathurine disse al padrone:

— Si rimette vostra moglie..... forse la sua malattia non era così grave come avevamo creduto..... Uno spavento, ecco tutto..... Il signor Hutriche ha fatto male a parlare davanti a lei di certe cose.....

— Di che cosa? — fece Cadet, che aveva dimenticata la morte di Giovanni.

— Di quella storia della testa tagliata del figlio Corigneux. Doveva ben sapere che non era quello il luogo dove venirla a raccontare.....

— E perchè?

Ella lo guardò con aria canzonatoria, poi rise di un riso beffardo.

— Siete ancora di una buona pasta, voi — disse quindi alzando le spalle.

— Come, di una buona pasta? Che vuol dire?

— Voglio dire semplicemente che Giovanni Corigneux era l'amante di vostra moglie prima che ella vi conoscesse, e la prova è che la vostra donna non ha mai potuto consolarsi della sua partenza..... tutto il paese lo sa, del resto.....

— Il suo amante? Ma che mi vai raccontando: Maddalena ha avuto un amante?

— Ciò vi sorprende a motivo della sua aria da santarella, eh? Ma è quello appunto che avrebbe dovuto mettervi in guardia. Le donne che vanno tanto in chiesa e che pregano tanto sono quelle che hanno qualche cosa da farsi perdonare.

Cadet era divenuto rosso e sentiva una gran collera salirgli al cervello. Mathurine pareva così sicura di ciò che diceva..... e tutto il paese lo sapeva come lei.... Allora il ricordo delle confidenze che sua moglie aveva tentato di fargli gli tornò alla memoria. Certamente ella doveva essere colpevole, perchè, se no, avrebbe avuto tanto paura parlandogli di quella storia precedente al suo matrimonio? Rivedeva il turbamento della giovine donna ed una certezza s'imposessava di lui..... Però egli voleva dubitare ancora.

— Sono tutte sciocchezze, — egli disse, — storie da bambini. Maddalena non ha mai fatto nulla di male.

Mathurine si mise a canterellare guardando Brichard.

— Ma rispondimi dunque! Dimmi se sai qualche cosa!

— Perbacco! se ciò che sanno tutti: vostra moglie e Giovanni Corigneux si trovavano in luoghi deserti, e se vi fa piacere di credere che fosse per cogliere delle nocciuole, potete crederlo, quantunque se avesse un po' di buon senso, rifletterebbe che vostra moglie vi ha sposato pei vostri denari e che il figlio Corigneux era più ricco di voi..... e..... ad una donna a cui piace il denaro, sapete..... ciò fa fare molte cose..... E poi, non è per dire, ma egli era anche assai più bello di voi.....

Cadet non volle udire le ultime parole di quella vipera le aveva messo fuori di sè; si slanciò verso casa come un pazzo.

Mathurine con molta calma lo seguì. Ella sorrideva con diabolico sorriso, mormorando tra sè:

— Bisogna bene che ne abbia un poco anch'ella di cattivo tempo que la biondina.....

Maddalena, molto stanca per lo sforzo che aveva fatto, era salita nella sua camera e guardava l'orizzonte collo sguardo mesto quando Cadet entrò come un furioso.

Al rumore che fece, ella si volse, e vedendo il volto di lui sconvolto per la rabbia, gettò un piccolo grido e gli domandò, tremando:

— Mio Dio, che c'è accaduto?

Egli incominciò con una valanga d'ingiurie così grossolane, che la poverina, non comprendendo nulla, spaventata, rivoltata, giunse le mani, ripetendo:

— Mio Dio! Mio Dio!

Finalmente, in mezzo alle parole insultanti che Cadet continuava a vomitare, ella distinse il nome di Giovanni Corigneux.

Allora s'alzò dritta, piena ad un tratto di una grande forza e d'un grande coraggio.

— Cadet, — disse con voce ferma, — che ho fatto perchè tu mi parli in cotesta maniera?

— Che hai fatto, sozza creatura! Che hai fatto? Hai avuto l'amante di Giovanni Corigneux!

Ella si fece rossa, poi pallida ed inoltrando d'un passo verso lui:

— Non è vero! — esclamò, — voi mentite ed io vi proibisco di dirlo!

Era ammirevole in quell'atteggiamento; il sentimento della sua purezza le dava come un'aureola di gloria. Sorpreso da quella voce sconosciuta, dalla forza che quel povero essere sfinito ritrovava ad un tratto, Cadet tacque per un istante.

La porta, spinta da Mathurine, s'aprì e la superba ragazza entrò.

— Ah! non è vero, — ella disse con voce forte e con aria insolente, — che facevate dunque alla fontana, eh? Sareste ben imbarazzata a dirlo.

— Tacete, voi siete una miserabile..... Capito, — ripetè Maddalena, rispondendo ad un gesto di Mathurine, — vi ordino di tacere! E voi, Cadet, ascoltatemi ... Sì, io amato Giovanni Corigneux con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima..... dopo Dio non ho amato altri come lui, ma non ho nessun rimprovero a farmi. Davanti al Signore che ci ascolta, giuro che sono pura e innocente d'ogni colpa..... a voi ho dato la mia vita, ho fatto per voi tutto ciò che dovevo, ho sopportato i vostri maltrattamenti, le vostre ingiustizie, tutto, e persino l'insulto di farmi vivere sotto alla stessa tetto con quella creatura.....

E con gesto maestoso ella mostrò Mathurine, che pareva, come Cadet, inchiodata al suolo dalla stupefazione. Poi continuò:

— Se bene che aspettato la mia morte per darle il mio posto, so che dal giorno in cui m'avete fatto fare il testamento trovate che duro troppo a lungo. Ebbene, ascoltate ciò che vi dico..... Quando si sta per morire si vede più in là: tutto ciò non vi porterà fortuna..... Cercate di farvi buoni, avrete bisogno che il buon Dio vi dimentichi; in quanto a me, io vi perdono..... tutto..... ma voglio morire tranquilla..... Andatevene, uscite tutti e due, lasciatemi e pentitevi!

Sempre ritta, cogli occhi fiammeggianti, grandi nel suo dolore e nella sua commozione, ella mostrava loro la porta; un soffio potente la sollevava il petto; ella era terribile; si sarebbe detto che il Dio che la ispirava avesse parlato per sua bocca.

Ed i due sciagurati obbedirono senza rispondere una parola. Schiacciati da quella bambina, uscirono dalla camera.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENEROSA MANCIA a chi avrà trovato **una cagnetta** di razza Maltese bianca, con macchiette chiare, smarrita venerdì 27 u. s., e la riporti al Magazzino Milanese, via Po, n. 25. C 1350

Pensione per partorienti. La levatrice ANGELA REGGIA al 1° aprile ha **trasferito** il suo alloggio in **via Andrea Doria, n. 4,** al piano 2°. C 1351

OTTIMO AFFARE per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile. Guadagno assicurato, senza bisogno di capitale. Mandare richiesta scrivendo R. S. 103, Posta, **Milano.** 1085

Distinta contabile cerca impiego presso Ditta, Banca o Manifattura. Conosce anche corrispondenza italiana e francese. — Scrivere M. T. C., fermo Posta, Torino. C 1331

Ditta di Torino cerca personale. Preferita chi conosca il francese. Ottime referenze indispensabili. — Scrivere (e non presentarsi) al N. 17 c 1332 T. **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Signorina universitaria esperta musica, darebbe **lezioni di pianoforte.** — Condizioni ridicole. Scrivere **Karloo,** via Genova, n. 9. C 1327

Giovane tedesco che conosce perfettamente il francese, cerca posto presso Casa commerciale. Mite pretese. Scrivere al Num. 15 c 1329 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi comperare **prospere ed intavolate** macchi, pizzicanti ecc. usati. ALFRED SCHREIBER agricoltore, **Ueberlingen,** Lago di Costanza, Germania. 1318 X

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 31 I

BAGNI DI MARE in **Varazze.** Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare per la stagione balneare. — Rivolgersi al proprietario **Bernardo Camogli,** proprietario. H c 970 G

CAMICIE SU MISURA con tessuti fini e cordoni inglesi di qualità. Perfezionamento nelle forme dei davanti. 960
L. GROSSO e C., piazza Castello, 13, e via Roma, 7, Torino.

Grandiosa bottega d'affittare, via Milano, n. 1. Tre grandiosi magazzini d'angolo, via Torquato Tasso e Giovanni Dorchese (già via del Gallo e Fabbricieri). — Rivolgersi alla Ditta C. Martinet, via Milano, n. 1. 1002

Vendita cavalli. Presso la società Anonima dei Tramways di Torino (Borgo Dora, angolo della Barriera Casale) avrà luogo la **vendita** di vari **cavalli** ed un verro. 1052

Vendesi o affittasi villa Maggiore VILLA e casetta in Lanzo, con giardino, acqua potabile, gas. Via Deposito, n. 3. — Dirigersi al portinaio. 1270

Una, due o tre camere elegantemente mobiliate in via Pietro Micca, piano 2°. Dirigersi al negozio da pasta angolo via Garibaldi e via della Misericordia. C 1333

Corso Vittorio Emanuele: Due alloggi d'affitto di sei camere ed un camerino, con vista sul corso e largo balcone verso mezzogiorno; uno al 1° piano per il 1° luglio 1891 e l'altro al 6° piano al prossimo. — Dirigersi a Torino Teobaldo, corso Vittorio Emanuele II, n. 19, Torino. 940

Rivoli. Deposito **Biglietto completo.** — Mobili per casa. — Il gerente sig. **Fenoglio, P. V. E.** C 1350

Margherita. Tua e tina è mia... Ritornerà anche a mezzo settembre e definite. La vedo spesso per fortuna dolore e sconforto nostro sopravvivono. Non giuoco finchè non prenderà un altro scrivere. Tabacco sempre eccellente e corallino abbondante. — Tuo l'amico. 1357

Palestro. Spero presto vedervi ed avrò caro il mio necessario per ricompensare il mio sincero affetto. Ho bisogno di dirti tante cose e di sapere da te altrettanto.

Scrivimi e non risparmiare tutte le tue parole a chi le attende con tanta ansietà!

Addami sempre e continuamente buoni ti bacio che sia il tuo. C 1351

AVVISO.

Si avverte la rispettabile Ditta **Ele Sacerdote e Figli** di Mazzeudi, Isola di Sora, che **MICHELE SACERDOTE** vende esclusivamente per proprio conto e negozio, come già l'esercitato per molti anni commercio di **Nastri Tulli, Veluti Pizzi e Specialità per lutto,** ecc., sito in Torino **Sole SACERDOTE di Emc. e a Mattenali** via Santa Teresa, n. 7, piano 1°, *TORINO.* C 1178

IO SONO! SONO IO! IO SONO!

Quel professore il quale ha dato quella splendida **quaterna,** cioè:

7 49 23 43 quaterna

sperta a tutti, tanto sul *Paganini* come sul Lotto, ha un altro terno! La verità è stata proprio una bellissima partita, una felicissima e lusinghiera che tutti ne hanno profittato e guadagnato molto tanto di

Firenze . . 49 23 7

Nessun autore immaginò mai un terno così bello come questo primo suo piccolo provento, per sperare di continuare così bene.

Per l'11 aprile tutti assolutamente se acquisteranno la terna quaterna immancabile che darà vincite senza fallo. Il prezzo è sempre per questa sola settimana. Luire una la copia. Il deposito è al solito in via Forno Vecchio, N. 5 a Toledo, Napoli.

È inutile dirvi chiaramente i fatti stanno veramente nella quaterna che acquisterete per subito, subito.

Prof. P. Gennaro, proprietario. H 1351 N

PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'asta.

Sabato 18 aprile, alle **10** antim., negli Uffici della Provincia avrà luogo l'**asta** per l'*appalto definitivo delle opere di costruzione del primo tratto del secondo tronco della strada del Lys.*

L'importo dell'appalto è presunto in L. **140,000.**

I documenti e le condizioni che regolano l'aggiudicazione sono visibili negli uffici della Provincia, nelle ore d'ufficio.

Torino 26 marzo 1891.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
A. PRESCOT.

GRATIS Pagamento coupons TARDITI e CARBONE dirimpetto la chiesa di San Filippo, angolo via Lagrange. **GRATIS** 1363

GIUOCATEVI
Vincita data a tutti: 17 Terno.

Questo era il nome datovi a tutti nella mia pubblicità fatta tanto nella *Tribuna* del 21 marzo, quanto nell'*Opinione*, e tutti i lettori dovettero osservare e anche ammirare di quella bella pubblicità fatta, che vi promettevo vincita certa per il 21 e 26 marzo fra

5, 7, 15, 17, 20 per 1, 3 e 5

e così è successo perchè la vincita per me è una cosa di prima necessità e sono scrupolosissimo dei miei lavori.

Ma in questo mese poi quello sarà il terno certissimo senza fallo, ma non vi devono illudere di tanti altri i quali non danno nessuna prova prima della estrazione, ma io ve ne ho data prova, e ve ne darò ancora della più serie vincite, in questo mese di aprile.

Il prezzo è di L. 5.

Badate bene che la giuocata è anche più mite di quella datavi *gratis* a tutti al 21 marzo, e per la sola ruota di Napoli da giuocarsi per tutto aprile, osservate che il prezzo è niente se invece dovreste acquistarlo ogni settimana.

Carmine Monte, via Salvator Rosa, n. 778, tabaccaio, Napoli.
H 1366 R **L'autore CARMINE MONTE.**

Volete la Salute???

H 67 M

PIPE!! PIPE!!
GIACOMO STRAUSS
Premiata ed antica Fabbrica d'oggetti di schiuma e d'ambra
Via Po - TORINO - 2, via Po.
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Si eseguiscono anche riparazioni. 1196

Ultima grande novità.
LA CONFORTABILE
Elegante **poltrona** meccanica automatica, riducibile a letto o a tutte le pose desiderabili. La più comoda e la più confortabile che si conosca. Raccomandata in special modo pei medici e gli ammalati. — **Prezzo mitissimo.** — Sistema privilegiato di **De-Maria Giuseppe,** via Fabro e Garibaldi, 45, **Torino.**
Cataloghi gratis — Spedita ai rivenditori. 1198

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
Prezzi miti - Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. 977

FESTA TEOBALDO

Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè.** — **Letti** da L. 25 con **pagliericcio.** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250.** — **Lane e crini** per materassi. — Torino, corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina. 870

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande incanto Mobili d'appartamento.

Lunedì 6 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadii specchi — Porcellane — Ceramiche — Posateria — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendoli — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 1197

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (6000 lire diedde al contraddittorio). Prezzo di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 10 T

Oggi, Domenica 5 aprile
APERTURA DEL GRAN RISTORANTE
IL PASSATEMPO
(con nuovi proprietari).

Locali nuovi e nuovo — Numerosi salotti particolari — Ampio giardino completamente coperto di tendoni impermeabili — Cucina eccellentissima — Vini nazionali ed esteri di primissima qualità — Servizio inappuntabile e moderatissimi nei prezzi. 1322
Si prendono commissioni per pranzi sociali. — Servizio telefonico.

DIRETTORE LUIGI GUERCI. PROPRIETARI MAFFEI e BOZ.

1° Aprile esce il 1° Num. del
LIBERO EDIFICARE
Giornale Politico Scientifico Letterario
del Professore
PIETRO SBARBARO

IL LIBERO EDIFICARE è la continuazione geonica, schietta, implacabile del mio programma politico, giuridico, religioso. Non una linea del mio disegno sarà cancellata.
PIETRO SBARBARO.

Il Libero Edificare esce il Giovedì e Domenica. Abbon. per un anno **L. 5.** Semestre L. **2,50.** Estero il doppio. Un num. separato Cent. **5.** Chi manda all'Editore E. PERINO, Roma, L. **5** sarà abbonato per un anno, e riceverà per premio tanti libri per il valore dell'abbonamento, (aggiungere Cent. 60 per l'affrancazione del premio), per sei mesi L. **2,50** senza premi. Si spedisce gratis, appena ricevuto l'abbonamento di un mese, il catalogo dei libri per la scelta del premio.

Liquidazione di utensili e merci
Occasione favorevole eccezionale.
DA VENDERE A PREZZI RIDOTTI
presso la **Fonderia BALLADA e ROLLINI** in liquidazione Corso Palermo (Ponte delle Benne), TORINO

La **Gru** principale ed il **Ventilatore** grande della fonderia; la rimanente **staffa** in ghisa; i pochi **modelli** in legno, ferro, ghisa ed altri metalli. **Macine** per la macinazione della terra da fonderia e dello smalto. **Trapano** ed alcuni **utensili da fonderia** e da laboratorio meccanico, ecc.

Lavandini, vasi, sifoni, fornelli a gas ed altri generi in ghisa greggia e smaltata. — **Partita di 150 cessi** all'inglese con vasi di porcellana, ecc. — **Torchi da uva** sistema premiato e privilegiato, e **plateaux** ghisa per medesimi, ecc. C 1295

INCANTO.

Lunedì 6 aprile e seguenti, ore antim., in parte delegato cav. GIUSEPPE PERUSSIA parrà in **vendita per pubblici incanti,** nei locali già Banca Popolare, in via Principe Amedeo, 24, il mobilio completo di ben ricco alloggio, stato tale mobilio segnatamente, e componentesi di ricco armadio a specchi, salone, camere da letto complete, mobili diversi di stile e di fantasia, grandi quadri d'autore, porcellane, cristallerie, ecc. — I locali saranno aperti al pubblico nei due giorni precedenti la vendita, 4 e 5 aprile. C 1291

Incanto volontario.

Il notaio RICHERI, nel suo studio al primo piano di via Lagrange, n. 26, il giorno **14 corr. aprile,** alle ore **9** antim., procederà alla **vendita in due lotti di terreno e costruzioni** in **Torino,** angolo via Galliari, n. 15, e Principe Tommaso, n. 8.

Il primo sul prezzo di L. **45,000** ed il secondo su quello di L. **75,500,** alle condizioni di cui al relativo bando. C 1295

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PREMIATA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 22 dicembre 1859

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro,* queste Pillole vengono prescritte da molti anni da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie che esigono un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità della vera ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento vecchio, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione delle Fabbricanti.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 46

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree e sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti contro le debolezze degli **organi genitali** L. **10.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città e via Venti settembre, n. 5, **Torino.** 241

1300

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* della *provvista* di *pietre granitiche della Valle d'Andorno* occorrenti al Municipio di Torino nel triennio 1891-92-93, mediante il ribasso di L. **2 25** per cento sui relativi prezzi.

Il tempo utile (fatale) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dai documenti richiesti dal relativo capitolato o dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, sarà alle ore 11 antimerid. di *lunedì 23 aprile* 1891.

Città di Pinerolo

Avviso d'asta
per affittamento di Opificio ad uso Molino od altro scopo industriale.

Alle ore **11** ant. del giorno **2 maggio p. v.** avrà luogo in questo Municipio l'**asta** per l'*affittamento del Molino delle cinque ruote con una forza motrice di 110 cavalli teorici e con terreno annesso di are 57 circa.*

Detto Molino è situato nell'abitato della città.

L'incanto seguirà col sistema della candela vergine e si aprirà sull'annua somma di L. **1000.**

L'affittamento avrà principio col 1° luglio 1891 e sarà duraturo per anni nove consecutivi.

La cauzione per essere ammessi all'asta è di L. 100 di libretto; quella definitiva è stabilita in L. 20,000.

L'affittavolo potrà, mediante il previo assenso del Municipio, *cambiare destinazione all'Opificio, sostituendo alle attuali ruote motrici, od agli organi di trasmissione della forza e di produzione del lavoro ora esistenti, altri adatti alla nuova industria che egli intenda di impiantarvi,* il tutto però a spesa del Capitolato d'oneri che trovasi ostensibile a chiunque nell'ufficio del sottoscritto.

I *fatali* scadranno alle ore **12** meridiane del **16** maggio detto.

Pinerolo, 23 marzo 1891.

1228 *Il Segretario-capo:* C. BIGNONE.

Istituto Bertola
Piazza Bodoni, n. 5.

È aperto il corso preparatorio agli esami di concorso per i posti di **Maestro municipale.** 1338

CAVALLI, FINIMENTI ed ATTREZZI RELATIVI da vendere

La **Società Piemontese degli Omnibus di Torino** avendo cessato l'esercizio, mette in vendita col 6 corr. e giorni successivi, presso la sede della Società, Barriera Vanchiglia, Strada Circonvallazione, n. 12, tutti i **cavalli, finimenti, vetture** ed **attrezzi relativi,** a prezzi convenienti.

Vasti locali d'affittare per uso tendone, rimessa e per qualunque industria. H 1296

Terno! Terno! Terno!
Metodo infallibile — Vincita sicura!

A Budapest abita il più celebre di tutti i matematici, il più grande di tutti i maestri, sig. Dirichstein Maurizio. Esso, in conseguenza del suo talento, è in grado di aiutare ognuno che lo richieda di procurargli la vincita di un terno al lotto. È miracolo che in ogni estrazione vengono vinti 10, 15, 20 e 30 terni coi numeri da lui calcolati matematicamente. In tal modo offre l'agiatezza a centinaia di persone che prima hanno combattuto con la miseria. Quivi chiunque può rivolgere domandando i famosi numeri, ed indicando il proprio indirizzo preciso. Risponde a volta di corriere a tutte quante lettere cui sono uniti tre francobolli da cent. 20 per le spese di posta. — Indirizzo: sig. **Dirichstein Maurizio, Budapest.** H c 1293 R

Non plus ultra.

Giuocatori! L'autore ha preparato la solita quaterna immancabile per il prossimo mese di aprile, profittatene tutti che è un bellissimo foglio mensile, da giuocarsi per solo Napoli desiderato da tutti. — Il prezzo è di lire una la copia per un mese, lire 2,50 per tre mesi, lire 4 per sei mesi.

Giuocatori, nessuno potrà superare la mia scienza numerica, chi vuol vincere certo deve acquistare il solo **Non plus ultra** ed è certissimo di guadagnare. Bisogna farne un saggio per vedere di che si tratta. — Unico deposito signora **R. Cuscina,** via Forno Vecchio, alla Pignasecca, n. 5, **Napoli.** H 1290 R

ERNIE Non dubitavi che d'un buon e ben adatto **cinto** con molta elastica da contenere bene il tumore esce sua guarigione, che avverrà sempre pronta nell'Istituto ROTA, Torino. 77-231

Volete vincere L. 500,000

In poche estrazioni di sicuro al R. Lotto? Ma niente non può essere più sicuro. — **Molti terni e quaterne** si presentano immancabili, il giuoco per Milano, Torino e Roma è sicuro, infallibile, i soli quattro numeri di Andrea non sbagliano anche con commessa di L. 10,000. — Se volete specchiarvi vi consiglio abbonarvi subito inviando L. 10 per un trimestre, L. 5 per un mese per aver l'abbonamento al *Diario settimanale* di *BENEDITA SETTIMANALE,* in **Milano,** piazza S. Sepolcro, 14. M 1295 M

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 918

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialità per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie; bagni di gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13
Via Po Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 1043 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6399, D. 3 MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 11 alle 5 pom.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca NATTI e PARAMATTI in Torino.